

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Su VIE NUOVE

In vendita oggi eccezionale documentazione sull'assassinio di Kennedy

Così lo sciopero

DALLE 21 DI IERI i treni sono fermi. I passaggi a livello sono tutti incustoditi ed occorre fare attenzione per eventuali iniziative crumire della Direzione delle FS. I treni riprenderanno servizio fra le 21 e le 22 di domani, sabato.

I SERVIZI DI INOLTRO e consegna della posta, insieme agli altri servizi postali, sono sospesi dalla mezzanotte scorsa e riprenderanno gradualmente da lunedì. Rimangono in funzione i servizi di soccorso.

UFFICI, VIGILI DEL FUOCO, azienda dei Monopoli: astensione completa dal lavoro per due giorni, a partire da questa mattina.

Deposto illegalmente il presidente del Brasile

Generali e destre al potere

Il « vulcano » Brasile

È BASTATO che io firmassi un decreto regolante la legge sulla esportazione dei profitti, è bastato che io espropriassi alcune raffinerie private di petrolio, è bastato in una parola che io prendessi concretamente la difesa dei poveri e volessi costruire un Brasile veramente indipendente, perché gli agenti dei trust internazionali scatenassero contro di me una campagna di cui vedete oggi il risultato. Sono le ultime parole di Goulart nella sua veste di presidente del Brasile, prima che la sollevazione dei gruppi militari al servizio delle grandi oligarchie finanziarie imponesse al paese, attraverso una procedura grottesca, un nuovo presidente.

A nessuno che abbia un minimo di buon senso può venire in mente di classificare « rivoluzionarie » le misure di cui parla Goulart. Ha ragione La Stampa quando scrive che si tratta di misure di carattere riformista « in rispondenza all'orientamento di Goulart, che all'europea potrebbe classificarsi come socialdemocratico ». Eppure, guardate ciò che scrivevano ieri i giornali della borghesia italiana, dal Messaggero alla Nazione, dal Tempo al Resto del Carlino. Il presidente brasiliano viene accusato di essere addirittura un pericoloso bolscevico, deciso ad aprire le porte del suo paese al « castrismo » e magari al « cinesismo », e di conseguenza l'azione del gruppo dei generali e degli ammiragli ribelli viene esaltata come una splendida prova di attaccamento alla patria e naturalmente alla democrazia Valga per tutti la prosa del Messaggero, d'una untuosità addirittura vomitevole nel tessere l'elogio dei generali e degli ammiragli « patrioti ».

È UN FATTO — sia detto per inciso — che dovrebbe far riflettere seriamente certi settori del centro-sinistra, costantemente in cerca di elogi da parte di questi giornali. Perché, tutto sommato, ciò che Goulart tentava di fare era, appunto, una timida politica di centro-sinistra in un paese come il Brasile dove esistono ancora latifondi di una estensione di duecentomila ettari e dove il potere delle oligarchie finanziarie direttamente collegate ai grandi monopoli nord-americani è praticamente immenso. Ed è bastato questo perché i fogli della borghesia italiana preparassero ad esaltare le superiori virtù di generali, ammiragli, vescovi — con buona pace del popolo — e latifondisti da duecentomila ettari.

Non diversamente hanno reagito la grande stampa nord-americana e i circoli ufficiali di Washington, quando prova ancora una volta del fatto che le soluzioni preferite per l'America latina sono pur sempre quelle che si basano sul potere delle oligarchie militari, inflessibili custodi degli interessi dei grandi monopoli statunitensi. Altro che « progresso » graduale verso forme accettabili di democrazia, secondo la formula timidamente affacciata da certi gruppi kennedyani. Poche settimane addietro, questa formula è stata apertamente rovesciata da un membro del governo americano, il signor Thomas Mann, quale ha proclamato che gli Stati Uniti non devono avere nessuna differenza tra i loro amici latino-americani, sia che assumano il potere legalmente sia che si tratti di autori di colpi di stato.

TUTTO sommato, una politica terribilmente cieca, che se da una parte conferma la persistente incapacità dei gruppi dirigenti americani di porsi in modo per lo meno sensato di fronte ai problemi del mondo in cui viviamo, dimostra dall'altra la netta tendenza a una scelta che alla lunga non può non rivelarsi catastrofica per la stessa posizione degli Stati Uniti nel continente latino-americano. Perché è vero che si è riusciti a raccogliere contro Goulart un numero ragguardevole di generali e ammiragli è altrettanto vero che per la prima volta, forse, nella storia del Brasile, un presidente ha parlato alle masse il linguaggio della verità e della giustizia.

È difficile illudersi che si tratti di un seme sterile. Il « vulcano » Brasile ha subito una scossa cui proporzioni rimangono al momento incalcolabili ma che sono certamente assai ragguardevoli. Questo un fatto che nessuno può ignorare o sperare cancellare dal contesto della realtà latino-americana. In un paese così grande, ricco e così assurdamente povero, e in un continente che già ha vissuto la rivoluzione cubana vittoriosa, è soltanto stupidità pretendere di risolvere i problemi con i colpi, che se appoggiati da forze potenti, interne ed esterne. Il pugno di generali e di ammiragli « insorti » contro la politica riformatrice di Goulart ha forse vinto una battaglia. Ma tutt'altro che decisiva. La stessa brutalità con la quale è stata condotta è il sintomo più eloquente e significativo del suo carattere estremo e forse disperato.

Alberto Jacoviello

Goulart in esilio

Due morti a Recife De Barros minaccia di fucilare « i mille comunisti » arrestati - Scontri e rastrellamenti a Rio

RIO DE JANEIRO, 2. L'agenzia americana Associated Press informa da Porto Alegre che il presidente Goulart ha lasciato la capitale del Rio Grande do Sul a mezzogiorno circa di oggi, in aereo, diretto verso l'Uruguay. Poche ore dopo, è giunto all'aeroporto di Montevideo, dove ha chiesto asilo politico.

Si è conclusa così, con una grave e dolorosa sconfitta delle forze democratiche e popolari brasiliane, la « prova di forza » tra il presidente riformatore e la destra militarista, fionimperialista, feudale e clericale. Fino all'ultimo si era ritenuto che Goulart, trasferitosi da Rio a Brasilia e da Brasilia a Porto Alegre, fosse in grado ed avesse la volontà di organizzare una resistenza armata nel Rio Grande do Sul, lo Stato meridionale dove è nato e dove ha goduto fino a ieri di larga influenza politica.

Lo stesso Goulart aveva alimentato tali attese, recandosi al quartier generale della III armata, comandata dal generale lealista Ladario Pereira Telles, e tenendovi una conferenza stampa.

Parlando con voce calma e senza manifestare alcuna eccitazione o indignazione (sono parole della AP), Goulart aveva espresso fiducia nella reazione del popolo contro il colpo di Stato, ed aveva definito (giustamente) « una farsa » l'insediamento di Mazzilli nella carica di presidente, insediamento che è avvenuto stamane prima dell'alba a Brasilia e che è stato uno dei momenti decisivi del complotto.

Le intenzioni di resistere sono però crollate di fronte alla defezione di numerosi reggimenti della III armata, e soprattutto di fronte all'arrivo nel territorio, nel cielo e nelle acque del Rio Grande do Sul, di truppe, aerei e navi da guerra al comando di ufficiali golpisti.

In realtà, le forze armate hanno obbedito — nel loro insieme — agli ordini dei generali e degli ammiragli « golpisti », oppure sono rimaste passive. Gli ufficiali fedeli a Goulart, come il comandante dei « marines » Aragao, e poi il comandante della III armata Pereira Telles, sono stati arrestati con stupefacente facilità. L'azione dei « sargentos » di sinistra è stata neutralizzata, e lo sciopero generale proclamato dai sindacati non è risultato, purtroppo, efficace. I pochi focolai di resistenza armata popolare sono stati spenti nel sangue. Questa, in sintesi l'analisi del colpo di Stato, sulla base delle informazioni giunte da tutto il Brasile. Ne diamo ora gli ultimi particolari, cominciando dalla grottesca « cerimonia » con cui Goulart è stato deposto e sostituito da Mazzilli.

(Segue in ultima pagina)



RIO DE JANEIRO — Soldati della prima armata prendono posizione in una via di Rio.

Nella « Pravda » di oggi

Documenti del PCUS contro le tesi cinesi

Pubblicati il rapporto di Suslov al C.C. di febbraio e la mozione successivamente approvata

PORTI: si è concluso ieri lo sciopero unitario contro la « privatizzazione » degli scali marittimi voluta dai monopoli.

LA SPEZIA: tutta la città si è fermata ieri per protestare contro i 350 licenziamenti decisi dall'ENEL.

MILANO: i fiammetti sono tornati in piazza del Duomo. Tecnici e operai hanno dato luogo ad una grande manifestazione contro i licenziamenti all'Olivetti.

COMO: sciopero unitario dei tessili per respingere 400 licenziamenti in una fabbrica.

(A pagina 10 le informazioni)

Dalla nostra redazione: MOSCA, 3 mattina. Dopo cinque mesi di silenzio, la Pravda di oggi riprende su vasta scala la lotta contro le tesi cinesi, pubblicando su sette pagine il testo integrale del rapporto svolto da Suslov nel febbraio scorso, nell'ultima sessione del Comitato Centrale del PCUS, insieme a un lungo editoriale, dove si spiega perché i comunisti sovietici si sono decisi a questo passo. Nella notte la TASS ha cominciato a diffondere un riassunto dei due documenti. Con essi viene resa pubblica anche la mozione approvata dal Comitato Centrale in febbraio, che esprime fiducia nella linea di condotta del Presidium del PCUS e del suo primo segretario Krusciov. Scrive la Pravda nel suo editoriale che il PCUS « ritiene suo dovere intervenire risolutamente in difesa della purezza dei principi marxisti-leninisti e della linea generale del movimento comunista internazionale. Un nostro ulteriore silenzio non solo non porterebbe nulla di buono, ma incoragerebbe le tendenze dei dirigenti cinesi a disorganizzare le file del

movimento comunista internazionale e ad indebolire nella sua caratteristica di principale forza rivoluzionaria nella lotta contro l'imperialismo ». Ancora si osserva come nella seconda metà di marzo la campagna cinese contro i partiti comunisti che non condividono le tesi di Pechino si sia intensificata. Suo punto culminante è stato il lunghissimo articolo del Genmingjiao del 31 marzo, « terribile insulto per il nostro partito e l'intero popolo sovietico », esso dimostra che i dirigenti cinesi hanno oltrepassato tutti i limiti nella loro lotta politica contro il movimento comunista mondiale e hanno scelto l'Unione Sovietica e il PCUS come obiettivo principale dei loro attacchi ». I cinesi vengono accusati di « ricattare tutto il movimento con la minaccia di una scissione »; essi cercano di « sfruttare la naturale aspirazione dei comunisti all'unità per legare le mani degli altri partiti ». Di qui la decisione sovietica di pubblicare i documenti del febbraio.

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

Si profila una larghissima adesione all'appello della CGIL

650 mila statali

oggi e domani in lotta

Le basi sindacali della vertenza: il governo ha offerto un aumento di 1.500 lire mensili - Una dichiarazione del segretario dei ferrovieri - Forsennato attacco alla CGIL dei dirigenti della CISL e della UIL che si sono accordati col governo alle spalle dei pubblici dipendenti - Nota della CGIL

Lo sciopero dei 646 mila statali chiamati alla lotta della CGIL è in corso. Dalle ore 20-21 di ieri i treni la cui partenza era in programma dalle principali stazioni non si sono mossi; alle 21 la parzialità della rete ferroviaria italiana era completa. Rimasti incustoditi tutti i passaggi a livello e da ritenere che la Direzione delle FS non tenterà l'avventura dei treni crumiri. Dalla mezzanotte lo sciopero ha investito tutti gli altri settori: servizi postali e telegrafici, telefoni di Stato (con particolari modalità), vigili del fuoco, azienda dei Monopoli di Stato, uffici statali e ministeri. A Roma, dopo l'inizio dello sciopero, è partito dalla stazione Termini un solo treno, con un'ora e mezzo di ritardo e con la prospettiva di interrompere il viaggio a Firenze. Compattissimo lo sciopero dei dipendenti in altra parte del territorio — è anche lo sciopero dei manovratori, verificatori, assuntori. Pienamente riuscito può dirsi anche lo sciopero dei postelegrafonici.

Nessun treno è partito da Bari, dove allo sciopero partecipano anche moltissimi aderenti alla CISL e alla UIL. Notizie analoghe vengono segnalate dagli altri compartimenti ferroviari. A Genova il personale viaggiante ha scioperato al 95% e quello di stazione al 60%. Dalle stazioni torinesi di Porta Nuova e Porta Susa non è partito nessun treno. Così dalla stazione centrale di Milano, dove fino alle 22.30 non erano partiti neppure i treni d'emergenza. Compattissimo lo sciopero dei deviatori, manovratori, contrattisti, manovagioni e personale di macchina. Solo 2 sportelli su 10 funzionano alle biglietterie. Partecipano alla lotta anche numerosi aderenti al SANIF (CISL).

Le prime notizie indicano, dunque, il profilarsi di una adesione vastissima in tutti i settori, anche in quelli dove la presenza della CGIL è medio tradizionale. Già all'inizio del resto, la proclamazione dello sciopero è stata accolta con simpatia e partecipazione anche in quegli ambienti sindacali i cui esponenti ufficiali si sono dichiarati contrari allo sciopero. Il segretario nazionale del sindacato autonomo dei funzionari delle Ferrovie (Sinfinder) ingegner Bonanno ha telegrafato invitando i funzionari al « massimo rispetto della legittima azione dei ferrovieri in difesa dei propri diritti » e riaffermando « che dovrà essere rifiutata la sostituzione di agenti di altre qualifiche ».

Anche la ESSESTAT, un'organizzazione autonoma degli impiegati esecutivi dello Stato, ha proclamato lo sciopero dei propri aderenti per la giornata di domani.

La CGIL, intanto in una chiara nota, dopo aver rilevato che « le distorsioni polemiche, gli attacchi e le violente prese di posizione di cui si è abbondato nella giornata di oggi con dichiarazioni e con commenti di certa stampa quotidiana, non mutano la sostanza ed i reali termini del problema », ricorda che le rivendicazioni per le quali sono in sciopero

(Segue in ultima pagina)

Hanno ragione

Agli statali — oltre 650 mila lavoratori — costretti ancora una volta a ricorrere allo sciopero per sostenere le loro giuste ed annose rivendicazioni va la nostra piena solidarietà e l'augurio che la loro lotta abbia il completo successo. I motivi di questa lotta ne sottolineano la grande portata nazionale. Sono ormai due anni che si discute in sede di trattativa nazionale su due questioni intimamente collegate tra di loro: 1) unificare tutte le voci dello stipendio (conglobamento) per porre fine alla ingiusta situazione di lavoratori ai quali vengono dimezzate — rispetto alla retribuzione — la tredicesima mensilità e le pensioni; 2) dare un nuovo assetto alle retribuzioni e alle carriere come base essenziale della riforma della pubblica amministrazione. Questa impostazione della vertenza è stata sostenuta per due anni non solo dalla CGIL, ma anche dalla CISL e dalla UIL, le quali invece l'hanno abbandonata nelle ultime settimane.

La CGIL ha dato prova di grande senso di responsabilità, programmando per quattro anni la realizzazione di questi obiettivi. Ma si può dire altrettanto per le altre parti che si sono sedute al tavolo della trattativa? Abbiamo più volte affermato che la trattativa si è presentata in modo complicato perché per anni ogni soluzione è stata sempre rinviata: ma proprio per questo il governo di centro sinistra doveva guardare alla vertenza del pubblico impiego con occhio diverso, facendone una pietra di paragone della sua volontà di avviare una politica nuova.

Questi sono fatti che tutti conoscono. Ma ciò non impedisce un furibondo attacco agli statali da parte dei giornali di destra e degli organi di informazione legati al padronato. Proprio essi vorrebbero oggi ergersi non solo a difensori di una « stabilità economica » costruita su un sostanziale blocco delle retribuzioni, ma persino della stabilità politica minacciata, essi dicono, dagli statali. Si è giunti al punto che la stampa, il giornale della FIAT, il giornale del comando che minaccia la crisi di governo se non si fosse ridotta (come poi avvenne!) la nuova tassa sulle auto, ha chiamato ieri gli statali « una grossa catena ai piedi dell'economia italiana », gente inefficiente.

I motivi di questo processo che si vorrebbe tentare contro gli statali, i postelegrafonici e i ferrovieri sono evidenti. Secondo il padronato questa dovrebbe essere la prima grande prova di forza per imporre non solo agli statali ma a tutti i lavoratori il costo del « contrattacco ». Nello stesso tempo, si vuole evitare che una soluzione dei problemi sindacali degli statali costituisca l'avvio concreto ed immediato della riforma della pubblica amministrazione, sabotando anche attraverso questa via una programmazione democratica dell'intera economia nazionale. Se il governo vuole svincolarsi da questo ricatto della destra economica deve avere un diverso atteggiamento verso gli statali. La posizione della CGIL lo invita precisamente a questo: altro che « complotto »!

Grave è la responsabilità che i dirigenti della CISL e della UIL si sono assunti rinunciando a sostenere le rivendicazioni anche da loro ribadite durante due anni. Qui si qualifica la vera autonomia delle organizzazioni sindacali, nei confronti dei partiti e del governo; qui si verifica in concreto il rifiuto dei sindacati ad essere « cinghia di trasmissione » di chiacchiera.

Proposte della maggioranza per la modifica della legge comunale

Il Comitato centrale della FGCI

La durata dei consigli comunali protratta a cinque anni

I « quattro » approvano il criterio di elezione « indiretta » per i Consigli regionali. Oggi il Consiglio dei ministri — La maggioranza propone di sopprimere una modifica del Senato alla « cedolare »

L'iter dei tre provvedimenti anticongiuunturali, che martedì andranno in discussione alla Camera, continua a presentarsi piuttosto spinoso. Con tutta probabilità, infatti, il più importante di essi, la « cedolare », (già approvata e modificata dal Senato) verrà ulteriormente modificata dalla maggioranza. In tal caso la « cedolare » dovrebbe ancora una volta ritornare al Senato. La notizia che la maggioranza intende modificare il testo di legge così com'è stato approvato da Palazzo Madama è stata data dall'on. Vicentini, il quale ha presentato ieri alla Camera la relazione di maggioranza. In essa, si afferma che una delle novità del decreto sulla cedolare, era la clausola in base alla quale l'obbligo della ritenuta e delle comunicazioni non si applica agli utili distribuiti dalle società cooperative. Si trattava di una norma, dice il relatore di maggioranza, « che esaltava il carattere popolare e mutualistico della cooperazione, ben distinto da tutte le altre forme associative regolate dalle iniziative economiche ». Il Senato, dice la relazione, « ha però ritenuto di dover introdurre delle discriminazioni limitative della esenzione », misura che « mortifica l'ampio sviluppo delle forme popolari cooperative nel campo del credito e miscela le benemerite che tali organismi sono acquisite ». Per queste motivazioni — « condizionate dai membri della commissione », specifica Vicentini — « è stata ravvisata la opportunità di demandare all'aula la proposta di sopprimere la limitazione introdotta dal Senato ».

LEGGI ELETTORALE REGIONALE

Si è svolta ieri presso il ministero degli Interni Taviani la riunione dei rappresentanti dei quattro partiti di maggioranza per l'area di centro-sinistra informativi della legge elettorale regionale. Hanno partecipato alla riunione Moro, Lattanzio (DC), Matteotti e Ferri (PSI), Terrana (PRI), Tanassi e Lamis (PSDI). La riunione ha concluso, dopo una breve discussione, adottando il principio — sul quale tutti i partecipanti, tranne i rappresentanti del PSDI erano d'accordo — di provvedere alla elezione dei consigli regionali con il sistema elettorale « indiretto ». I consigli regionali, « nella loro prima attuazione », non saranno eletti sulla base di una votazione popolare ma dal voto di assemblee composte dai Consiglieri provinciali. Tale formula riproduce l'art. 1 della proposta Reale, presentata nella scorsa legislatura alla Camera. All'articolo 2 si prescrive che il Consiglio regionale è composto da 60 membri nelle regioni con popolazione superiore ai 4 milioni di abitanti, di 50 membri per 3 milioni di abitanti, di 40 per due milioni e un milione, di 30 membri negli altri casi. Il Consiglio regionale dura 4 anni.

La riunione presso Taviani ha anche deciso sulle prossime elezioni amministrative. I quattro hanno convenuto che esse abbiano luogo nel novembre, in modo da poter permettere al consiglio provinciale di eleggere, nei primi mesi del 1965, i Consigli regionali. Esaminando la legge elettorale comunale i rappresentanti della maggioranza si sono trovati concordi nell'apporvi alcune modifiche. E' stato deciso che la proporzionale verrà estesa anche ai comuni con 5.000 abitanti. Inoltre è stato deciso che la durata del consiglio comunale e provinciale sarà di cinque anni e non più di quattro anni e ciò per evitare troppo frequenti consultazioni elettorali, ognuna delle quali — si è detto nella relazione — viene a costare circa 10 miliardi.

ARTICOLO VECCHIETTI

Il segretario generale del PSIUP, compagno Vecchietti, ha scritto per Mondo Nuovo un articolo sulla situazione politica in polemica con « la politica di Moro e Nenni », diretta a dare fiducia al capitale. Vecchietti afferma che i sacrifici che vengono chiesti alle classi lavoratrici, se venissero subiti, « non salverebbero l'economia nazionale, ma al contrario creerebbero una condizione essenziale per l'avvio a un nuovo equilibrio economico che adagi il sistema capitalistico alle nuove esigenze interne e internazionali per il meglio garantire il sistema di accumulazione basato sul profitto monopolistico ».

LA QUESTIONE RAI-TV

Ieri Moro ha ricevuto l'ing. Rodolfo, consigliere delegato della RAI-TV. L'incontro è stato messo in rapporto con i mutamenti in gestazione nelle alte sfere della RAI. Le più recenti voci vanno per vinta la battaglia di Saragat per avere alla RAI una rappresentanza del PSDI, che otterrebbe il posto di Presidente (forse con mansioni non soltanto decorative, come è adesso), da affidare a Italo De Feo. Anche il PSDI otterrebbe una rappresentanza qualificata, ed ha chiesto una vicedirezione generale, da affidarsi a Franco Gerardi. Tra gli altri spostamenti, dovrebbe realizzarsi anche quello dello stesso Rodolfo, che in vista di diventare Presidente del Banco di Napoli. Il suo posto sarebbe preso o da Bernabè, attuale direttore generale, o da Gianini Granzotto.

Senato

Manovre contro la stabilità degli assistenti ospedalieri

Il disegno di legge sulla stabilità degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, già approvato dalla Camera, rischia di rimanere insabbiato al Senato. I quattro partiti di maggioranza, infatti, si sono opposti ieri alla richiesta del PCI di esaminare in sede deliberante il progetto di legge che è giunto alla sottocommissione Senato per un esame in sede referente.

Negati alla donna « guadagni leciti »

Il ministero degli Interni svizzero ha respinto le richieste di padre Zucca

I fondi Balzan restano bloccati

Berna. Il ministero degli Interni elvetico ha rifiutato di sbloccare i fondi della Fondazione Balzan depositati presso le banche svizzere. Questi fondi erano stati bloccati, nello scorso mese di febbraio, in seguito allo scandalo rivelato dalle dimissioni dei presidenti delle repubbliche italiana e svizzera da presidenti d'onore della Fondazione.

Padre Zucca, superiore dell'Angelicum e presidente del Balzan, era stato ricevuto martedì scorso a Berna da Hans Peter Tschudi, capo del Dipartimento federale degli Interni, a cui aveva chiesto la revoca del sequestro deciso da quel dipartimento nella sua qualità di « tutore » del fondo Balzan.

I risultati dei colloqui, secondo quanto dichiara il ministero, sono stati negativi. Le autorità svizzere e la stessa commissione finanziaria della Fondazione Balzan ritengono che le condizioni richieste per un normale funzionamento degli organismi direttivi della Fondazione non sono realizzate.

Responsabile la D.C.

Napoli nella stretta dei commissari

Il Consiglio comunale verrà sciolto - Il programma dei comunisti per uscire dall'immobilismo

Dopo neppure due anni dalla sua elezione, avvenuta il 10 giugno del '62, il Consiglio comunale di Napoli sta per essere sciolto. Tra qualche settimana alla città verrà così imposto il quarto commissario straordinario nel giro di questi ultimi anni. L'attuale crisi è stata preceduta da meglio preparata e aperta da tre amministrazioni « minoritarie » a direzione democristiana: prima il « monocolor » DC con l'appoggio contratto del monarchico laurini, quindi (dopo il 20 aprile) un « bicolor » DC-PSDI con la benevola assistenza di gruppi monarchici, quindi (da novembre scorso) l'identico « bicolor » sorretto dalla « tre-politica » proposta dal PSDI per consentire la programmazione della legge speciale per Napoli, e accettata dai vari gruppi tranne quello comunista, che ha — anzi — durante denunciato e combattuto l'equivoco, il municipalismo e il carattere trasformista e conservatore dell'operazione, sin quando (e siamo ormai alla cronaca di queste ultime settimane) lo stesso partito socialista decise di ritornare sulle proprie posizioni rompendo la « tregua » da esso proposta.

Chi segue le vicende napoletane dai difetti della città, potrebbe essere indotto a giudicare questa situazione amministrativa e politica come una questione « tecnica » (mancanza numerica di una maggioranza omogenea in consiglio) o addirittura come una faccenda tipicamente « locale », difficile da ricondurre al più generale processo politico in corso nel paese.

Le cose stanno invece in modo assai diverso, e le responsabilità del gruppo dirigente DC di Napoli si ricollegano strettamente (anziché contrapposti) ad un certo tipo di scelta politica compiuta dalla DC in tutto il paese e a certe contraddizioni di questa scelta.

Presentato « Il nuovo ciclo » dell'on. Bo

Alla Libreria internazionale «Paesi Nuovi» è stato presentato ieri il libro del sen. Giorgio Bo, ministro delle partecipazioni statali, intitolato « Il nuovo ciclo » (edizione Mondadori). Presente, assieme all'autore e ai presidenti dell'ENI e dell'IRI, un folto gruppo di giornalisti e di personalità della cultura e della politica. L'opera è stata presentata da Arturo Barone, Angelo Conigliaro, Francesco Forte, Giuseppe Guzzino e Cesare Zappalà. Ne è risultato un quadro interessante delle questioni trattate nel volume e che si accentrano nel ruolo delle imprese a partecipazione statale. Un quadro anche dei limiti dell'azione fin qui svolta dal settore pubblico dell'economia e della sua problematica attuale.

Imminente aumento delle tariffe telefoniche ?

Le tariffe telefoniche saranno aumentate del 20 per cento. Secondo alcune indiscrezioni, il grande provvedimento che avrebbe serie ripercussioni anche sul costo della vita, si sarebbe parlato l'altra sera nel corso della riunione interministeriale del comitato dei ministri per le partecipazioni statali. Il ministro Bo avrebbe già pronta la circolare per autorizzare le società telefoniche ad aumentare le tariffe di circa il 20 per cento. Il provvedimento verrebbe giustificato con l'esigenza di reperire i capitali necessari all'ammpliamento degli impianti telefonici.

Senza la Corte costituzionale

L'ammnistia non cancella le spese processuali

Illegittimi alcuni articoli del codice di procedura penale

Cinque sentenze della Corte costituzionale sono state depositate ieri mattina nell'ufficio di Cancelleria di Palazzo della Consulta. La massima corte ha riconosciuto legittimi tre ricorsi e respinto invece due eccezioni riguardanti il trattamento pensionistico dei salariati dello stato e il pagamento delle spese processuali. Quest'ultima sentenza riguarda il proscioglimento per amnistia. La Corte costituzionale ha stabilito invece che il condannato che beneficia dell'amnistia per quanto riguarda la condanna penale è tenuto comunque a pagare le spese derivanti dal processo. L'amministrazione della giustizia — è detto nella sentenza — è un servizio pubblico di interesse generale, la cui spesa è ripartita fra tutti i cittadini; ma nessuna norma vieta che la spesa del singolo processo sia posta a carico del condannato che lo ha provocato. La questione era stata posta dal pretore di Pieve di Cadore.

Il congresso delle donne giuriste

Negati alla donna « guadagni leciti »

Una « presunzione » secolare nelle leggi italiane. Parlano le rappresentanti del terzo mondo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2. « I beni degli sposi dopo la fine del matrimonio », ecco il tema del Congresso Internazionale delle giuriste in corso nella nostra città.

La sorte dei beni del coniugato dopo la fine del matrimonio per morte, divorzio o separazione, dipende evidentemente anche dagli accordi conclusi o non conclusi dal marito e moglie al momento delle nozze. Esistono infatti regimi matrimoniali che possono essere « convenzionali » o « legali ». Ma questo è un punto di precisione accademica, e cioè derivanti dalla stipulazione di un preciso accordo, oppure « legali » e cioè applicati d'ufficio per legge. Il regime dell'« adiacenza », che è salvezza di questo bene della moglie, è « convenzionale » ma sempre meno frequente poiché in contrasto con la tendenza dell'economia moderna ad una rapida circolazione dei beni.

Predomino quindi, come « convenzionali » o « legali », i regimi della comunione ovvero della separazione dei beni, in forma assoluta o l'uno o l'altro oppure e più sovente in forma mista (un po' dell'uno e un po' dell'altro). La soluzione migliore, già attuata sia pure in modi diversi in alcuni paesi socialisti, sembra essere al punto un regime misto, quello della comunione degli utili e degli acquisti.

Responsabile la D.C.

Napoli nella stretta dei commissari

Il Consiglio comunale verrà sciolto - Il programma dei comunisti per uscire dall'immobilismo

Dopo neppure due anni dalla sua elezione, avvenuta il 10 giugno del '62, il Consiglio comunale di Napoli sta per essere sciolto. Tra qualche settimana alla città verrà così imposto il quarto commissario straordinario nel giro di questi ultimi anni. L'attuale crisi è stata preceduta da meglio preparata e aperta da tre amministrazioni « minoritarie » a direzione democristiana: prima il « monocolor » DC con l'appoggio contratto del monarchico laurini, quindi (dopo il 20 aprile) un « bicolor » DC-PSDI con la benevola assistenza di gruppi monarchici, quindi (da novembre scorso) l'identico « bicolor » sorretto dalla « tre-politica » proposta dal PSDI per consentire la programmazione della legge speciale per Napoli, e accettata dai vari gruppi tranne quello comunista, che ha — anzi — durante denunciato e combattuto l'equivoco, il municipalismo e il carattere trasformista e conservatore dell'operazione, sin quando (e siamo ormai alla cronaca di queste ultime settimane) lo stesso partito socialista decise di ritornare sulle proprie posizioni rompendo la « tregua » da esso proposta.

Chi segue le vicende napoletane dai difetti della città, potrebbe essere indotto a giudicare questa situazione amministrativa e politica come una questione « tecnica » (mancanza numerica di una maggioranza omogenea in consiglio) o addirittura come una faccenda tipicamente « locale », difficile da ricondurre al più generale processo politico in corso nel paese.

Le cose stanno invece in modo assai diverso, e le responsabilità del gruppo dirigente DC di Napoli si ricollegano strettamente (anziché contrapposti) ad un certo tipo di scelta politica compiuta dalla DC in tutto il paese e a certe contraddizioni di questa scelta.

Presentato « Il nuovo ciclo » dell'on. Bo

Alla Libreria internazionale «Paesi Nuovi» è stato presentato ieri il libro del sen. Giorgio Bo, ministro delle partecipazioni statali, intitolato « Il nuovo ciclo » (edizione Mondadori). Presente, assieme all'autore e ai presidenti dell'ENI e dell'IRI, un folto gruppo di giornalisti e di personalità della cultura e della politica. L'opera è stata presentata da Arturo Barone, Angelo Conigliaro, Francesco Forte, Giuseppe Guzzino e Cesare Zappalà. Ne è risultato un quadro interessante delle questioni trattate nel volume e che si accentrano nel ruolo delle imprese a partecipazione statale. Un quadro anche dei limiti dell'azione fin qui svolta dal settore pubblico dell'economia e della sua problematica attuale.

Imminente aumento delle tariffe telefoniche ?

Le tariffe telefoniche saranno aumentate del 20 per cento. Secondo alcune indiscrezioni, il grande provvedimento che avrebbe serie ripercussioni anche sul costo della vita, si sarebbe parlato l'altra sera nel corso della riunione interministeriale del comitato dei ministri per le partecipazioni statali. Il ministro Bo avrebbe già pronta la circolare per autorizzare le società telefoniche ad aumentare le tariffe di circa il 20 per cento. Il provvedimento verrebbe giustificato con l'esigenza di reperire i capitali necessari all'ammpliamento degli impianti telefonici.

Senza la Corte costituzionale

L'ammnistia non cancella le spese processuali

Illegittimi alcuni articoli del codice di procedura penale

Cinque sentenze della Corte costituzionale sono state depositate ieri mattina nell'ufficio di Cancelleria di Palazzo della Consulta. La massima corte ha riconosciuto legittimi tre ricorsi e respinto invece due eccezioni riguardanti il trattamento pensionistico dei salariati dello stato e il pagamento delle spese processuali. Quest'ultima sentenza riguarda il proscioglimento per amnistia. La Corte costituzionale ha stabilito invece che il condannato che beneficia dell'amnistia per quanto riguarda la condanna penale è tenuto comunque a pagare le spese derivanti dal processo. L'amministrazione della giustizia — è detto nella sentenza — è un servizio pubblico di interesse generale, la cui spesa è ripartita fra tutti i cittadini; ma nessuna norma vieta che la spesa del singolo processo sia posta a carico del condannato che lo ha provocato. La questione era stata posta dal pretore di Pieve di Cadore.

In ogni fabbrica l'iniziativa della gioventù comunista

Un piano di dibattiti per il ventennale della Resistenza Integrata con nove nuovi membri la direzione della FGCI

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista ha concluso ieri i suoi lavori dopo un interessante dibattito seguito alle relazioni dei compagni Quagliotti (sulla lotta della gioventù operaia) e Baifco (sul tesseraamento e la campagna di proselitismo).

Il Comitato centrale ha inoltre cooptato quattro compagni: Montessoro (Genova), Giatti (Bologna), Del Monte (Modena) e Donise (Napoli) ed ha integrato la direzione della FGCI — che nei mesi scorsi ha visto passare al lavoro di partito alcuni suoi membri — con la elezione dei compagni Ferranti (Milano), Mechini (presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica), Petrone, Marconi, Figuerelli (tutti e tre dell'apparato centrale della FGCI) e poi Montessoro, Giatti, Del Monte e Donise. Sono stati inoltre eletti a far parte della segreteria i compagni Baifco e Gravano.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Del Monte, Montessoro, Mandini (Ferrara), Donise, Margini (Genova), Bertani (Reggio Emilia). E' inoltre intervenuto il compagno Petrone della segreteria nazionale; le conclusioni sono state infine tratte dal compagno Quagliotti.

Responsabile la D.C.

Napoli nella stretta dei commissari

Il Consiglio comunale verrà sciolto - Il programma dei comunisti per uscire dall'immobilismo

Dopo neppure due anni dalla sua elezione, avvenuta il 10 giugno del '62, il Consiglio comunale di Napoli sta per essere sciolto. Tra qualche settimana alla città verrà così imposto il quarto commissario straordinario nel giro di questi ultimi anni. L'attuale crisi è stata preceduta da meglio preparata e aperta da tre amministrazioni « minoritarie » a direzione democristiana: prima il « monocolor » DC con l'appoggio contratto del monarchico laurini, quindi (dopo il 20 aprile) un « bicolor » DC-PSDI con la benevola assistenza di gruppi monarchici, quindi (da novembre scorso) l'identico « bicolor » sorretto dalla « tre-politica » proposta dal PSDI per consentire la programmazione della legge speciale per Napoli, e accettata dai vari gruppi tranne quello comunista, che ha — anzi — durante denunciato e combattuto l'equivoco, il municipalismo e il carattere trasformista e conservatore dell'operazione, sin quando (e siamo ormai alla cronaca di queste ultime settimane) lo stesso partito socialista decise di ritornare sulle proprie posizioni rompendo la « tregua » da esso proposta.

Chi segue le vicende napoletane dai difetti della città, potrebbe essere indotto a giudicare questa situazione amministrativa e politica come una questione « tecnica » (mancanza numerica di una maggioranza omogenea in consiglio) o addirittura come una faccenda tipicamente « locale », difficile da ricondurre al più generale processo politico in corso nel paese.

Le cose stanno invece in modo assai diverso, e le responsabilità del gruppo dirigente DC di Napoli si ricollegano strettamente (anziché contrapposti) ad un certo tipo di scelta politica compiuta dalla DC in tutto il paese e a certe contraddizioni di questa scelta.

Presentato « Il nuovo ciclo » dell'on. Bo

Alla Libreria internazionale «Paesi Nuovi» è stato presentato ieri il libro del sen. Giorgio Bo, ministro delle partecipazioni statali, intitolato « Il nuovo ciclo » (edizione Mondadori). Presente, assieme all'autore e ai presidenti dell'ENI e dell'IRI, un folto gruppo di giornalisti e di personalità della cultura e della politica. L'opera è stata presentata da Arturo Barone, Angelo Conigliaro, Francesco Forte, Giuseppe Guzzino e Cesare Zappalà. Ne è risultato un quadro interessante delle questioni trattate nel volume e che si accentrano nel ruolo delle imprese a partecipazione statale. Un quadro anche dei limiti dell'azione fin qui svolta dal settore pubblico dell'economia e della sua problematica attuale.

Imminente aumento delle tariffe telefoniche ?

Le tariffe telefoniche saranno aumentate del 20 per cento. Secondo alcune indiscrezioni, il grande provvedimento che avrebbe serie ripercussioni anche sul costo della vita, si sarebbe parlato l'altra sera nel corso della riunione interministeriale del comitato dei ministri per le partecipazioni statali. Il ministro Bo avrebbe già pronta la circolare per autorizzare le società telefoniche ad aumentare le tariffe di circa il 20 per cento. Il provvedimento verrebbe giustificato con l'esigenza di reperire i capitali necessari all'ammpliamento degli impianti telefonici.

Senza la Corte costituzionale

L'ammnistia non cancella le spese processuali

Illegittimi alcuni articoli del codice di procedura penale

Cinque sentenze della Corte costituzionale sono state depositate ieri mattina nell'ufficio di Cancelleria di Palazzo della Consulta. La massima corte ha riconosciuto legittimi tre ricorsi e respinto invece due eccezioni riguardanti il trattamento pensionistico dei salariati dello stato e il pagamento delle spese processuali. Quest'ultima sentenza riguarda il proscioglimento per amnistia. La Corte costituzionale ha stabilito invece che il condannato che beneficia dell'amnistia per quanto riguarda la condanna penale è tenuto comunque a pagare le spese derivanti dal processo. L'amministrazione della giustizia — è detto nella sentenza — è un servizio pubblico di interesse generale, la cui spesa è ripartita fra tutti i cittadini; ma nessuna norma vieta che la spesa del singolo processo sia posta a carico del condannato che lo ha provocato. La questione era stata posta dal pretore di Pieve di Cadore.

In ogni fabbrica l'iniziativa della gioventù comunista

Un piano di dibattiti per il ventennale della Resistenza Integrata con nove nuovi membri la direzione della FGCI

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista ha concluso ieri i suoi lavori dopo un interessante dibattito seguito alle relazioni dei compagni Quagliotti (sulla lotta della gioventù operaia) e Baifco (sul tesseraamento e la campagna di proselitismo).

Il Comitato centrale ha inoltre cooptato quattro compagni: Montessoro (Genova), Giatti (Bologna), Del Monte (Modena) e Donise (Napoli) ed ha integrato la direzione della FGCI — che nei mesi scorsi ha visto passare al lavoro di partito alcuni suoi membri — con la elezione dei compagni Ferranti (Milano), Mechini (presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica), Petrone, Marconi, Figuerelli (tutti e tre dell'apparato centrale della FGCI) e poi Montessoro, Giatti, Del Monte e Donise. Sono stati inoltre eletti a far parte della segreteria i compagni Baifco e Gravano.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Del Monte, Montessoro, Mandini (Ferrara), Donise, Margini (Genova), Bertani (Reggio Emilia). E' inoltre intervenuto il compagno Petrone della segreteria nazionale; le conclusioni sono state infine tratte dal compagno Quagliotti.

Responsabile la D.C.

Napoli nella stretta dei commissari

Il Consiglio comunale verrà sciolto - Il programma dei comunisti per uscire dall'immobilismo

Dopo neppure due anni dalla sua elezione, avvenuta il 10 giugno del '62, il Consiglio comunale di Napoli sta per essere sciolto. Tra qualche settimana alla città verrà così imposto il quarto commissario straordinario nel giro di questi ultimi anni. L'attuale crisi è stata preceduta da meglio preparata e aperta da tre amministrazioni « minoritarie » a direzione democristiana: prima il « monocolor » DC con l'appoggio contratto del monarchico laurini, quindi (dopo il 20 aprile) un « bicolor » DC-PSDI con la benevola assistenza di gruppi monarchici, quindi (da novembre scorso) l'identico « bicolor » sorretto dalla « tre-politica » proposta dal PSDI per consentire la programmazione della legge speciale per Napoli, e accettata dai vari gruppi tranne quello comunista, che ha — anzi — durante denunciato e combattuto l'equivoco, il municipalismo e il carattere trasformista e conservatore dell'operazione, sin quando (e siamo ormai alla cronaca di queste ultime settimane) lo stesso partito socialista decise di ritornare sulle proprie posizioni rompendo la « tregua » da esso proposta.

Chi segue le vicende napoletane dai difetti della città, potrebbe essere indotto a giudicare questa situazione amministrativa e politica come una questione « tecnica » (mancanza numerica di una maggioranza omogenea in consiglio) o addirittura come una faccenda tipicamente « locale », difficile da ricondurre al più generale processo politico in corso nel paese.

Le cose stanno invece in modo assai diverso, e le responsabilità del gruppo dirigente DC di Napoli si ricollegano strettamente (anziché contrapposti) ad un certo tipo di scelta politica compiuta dalla DC in tutto il paese e a certe contraddizioni di questa scelta.

Presentato « Il nuovo ciclo » dell'on. Bo

Alla Libreria internazionale «Paesi Nuovi» è stato presentato ieri il libro del sen. Giorgio Bo, ministro delle partecipazioni statali, intitolato « Il nuovo ciclo » (edizione Mondadori). Presente, assieme all'autore e ai presidenti dell'ENI e dell'IRI, un folto gruppo di giornalisti e di personalità della cultura e della politica. L'opera è stata presentata da Arturo Barone, Angelo Conigliaro, Francesco Forte, Giuseppe Guzzino e Cesare Zappalà. Ne è risultato un quadro interessante delle questioni trattate nel volume e che si accentrano nel ruolo delle imprese a partecipazione statale. Un quadro anche dei limiti dell'azione fin qui svolta dal settore pubblico dell'economia e della sua problematica attuale.

Imminente aumento delle tariffe telefoniche ?

Le tariffe telefoniche saranno aumentate del 20 per cento. Secondo alcune indiscrezioni, il grande provvedimento che avrebbe serie ripercussioni anche sul costo della vita, si sarebbe parlato l'altra sera nel corso della riunione interministeriale del comitato dei ministri per le partecipazioni statali. Il ministro Bo avrebbe già pronta la circolare per autorizzare le società telefoniche ad aumentare le tariffe di circa il 20 per cento. Il provvedimento verrebbe giustificato con l'esigenza di reperire i capitali necessari all'ammpliamento degli impianti telefonici.

Senza la Corte costituzionale

L'ammnistia non cancella le spese processuali

Illegittimi alcuni articoli del codice di procedura penale

Cinque sentenze della Corte costituzionale sono state depositate ieri mattina nell'ufficio di Cancelleria di Palazzo della Consulta. La massima corte ha riconosciuto legittimi tre ricorsi e respinto invece due eccezioni riguardanti il trattamento pensionistico dei salariati dello stato e il pagamento delle spese processuali. Quest'ultima sentenza riguarda il proscioglimento per amnistia. La Corte costituzionale ha stabilito invece che il condannato che beneficia dell'amnistia per quanto riguarda la condanna penale è tenuto comunque a pagare le spese derivanti dal processo. L'amministrazione della giustizia — è detto nella sentenza — è un servizio pubblico di interesse generale, la cui spesa è ripartita fra tutti i cittadini; ma nessuna norma vieta che la spesa del singolo processo sia posta a carico del condannato che lo ha provocato. La questione era stata posta dal pretore di Pieve di Cadore.

CHE COSA C'E' DIETRO L'IPOCRISIA DEL «FATALE INCIDENTE»

ALITALIA: IL PERICOLO E' DI CASA

La coscienza di poi

D'ordine del signor Augusto Guerriero, fondista del Corriere, tutti gli ebrei che militano nei partiti comunisti occidentali devono sentire il dovere di uscire. Volendo, potrebbero rimanere comunisti nel cuore. Ma se non rinunceranno alle cariche pubbliche, agli posti e agli stipendi (il Guerriero misura col suo metro), non saranno più degni di rispetto. Tutto questo perché? Perché nella Unione Sovietica è stato edito un opuscolo di propaganda antisemita che tutti i partiti comunisti d'occidente hanno giudicato un deplorabile libello condannando in maniera assai ferma qualsiasi manifestazione di antisemitismo come contraria alla civiltà in generale e alla dottrina e alla prassi comunista in particolare. Per arrivare alle sue drastiche conclusioni, il Guerriero dei Crespi deve quindi ignorare queste prese di posizione ribadite tra l'altro, per quanto ci riguarda, nel nostro corso di mercoledì: in prima pagina. Deve cioè effettuare uno di quei piccoli falsi provocatori abituali al giornale in cui scrive e a chi vi scrive. La cosa non ci stupisce. Del pari, comprendiamo benissimo che il Guerriero, tanto preoccupato dell'antisemitismo, non abbia mai trovato tempo per una propria benefica crisi di coscienza. Tanto per dire pane al

pane (scusandoci col Guerriero che lo preferisce imbruttato), mentre i comunisti ebrei e non ebrei combattevano con le armi in pugno l'antisemitismo che insanguinava l'Europa, il fondista del Corriere non lesinava il suo appoggio a coloro che sostengono che il Guerriero non facevano funzionare i forni crematori. Poiché il Guerriero ha avuto persino la cortesia di raccogliere i suoi scritti fascisti in volume, a edificazione dei posteri, l'argomento non è dubbio. Inneggiando al Patto d'acciaio, all'Asse, alle guerre in camicia nera e bruna, il Guerriero ha fatto la sua parte (e quale parte!) nello spingere alla morte la gioventù italiana e la popolazione ebraica di tutte le età. Perché il signor Guerriero non si è fatto venire una piccola crisi di coscienza quando le «immane vittorie», cui plaudiva, si accompagnavano allo sterminio di milioni di esseri umani? La differenza tra noi e lui è tutta qua: noi non abbiamo nessuna coda di paglia quando condanniamo l'antisemitismo, in tutte le sue forme. Esso ci è sempre stato completamente estraneo. Il signor Augusto Guerriero dovrebbe invece accompagnare le sue esortazioni morali con un tantino di autocritica. Tanto perché si possa credere a lui, quando grida «al ladro».

Tedeschi



NOVEMBRE '56 ORLY (Parigi) — Un aereo della LAI — società poi confluita nell'Alitalia — precipita: 32 morti.



FEBBRAIO '60 SHANNON (Irlanda) — Un aereo dell'Alitalia si schianta: 34 morti, 18 superstiti.



MARZO '64 NAPOLI — Un «Viscount» dell'Alitalia si fracassa contro il monte Somma: 45 morti.

In mano al fior fiore dei «boss» un consorzio controllato dalla Regione per la distribuzione di antiparassitari

Formiche argentine e ragni rossi per far fare soldi ai capi mafia

Lo scandalo rivelato, con ampia documentazione, dal nuovo quindicinale del PCI per la Sicilia, «L'Autonomia»

Dalla nostra redazione PALERMO, 2

I più bei nomi del gangsterismo mafioso di Palermo «lavoravano» con specifiche e delicate mansioni per un ente di diritto pubblico controllato dalla Regione; molti dei mafiosi, inoltre, hanno fruito, insieme con un pugno di agrari, dei vistosi servizi dell'ente stesso in base ad una procedura che definiremo «a misura di mafioso». Il quindicinale del consorzio antiparassitari di Palermo, fratello di mafiosi ed egli stesso menzionato nel «rapporto Malusa». Gaetano Buscemi (arrestato, componente della banda Torretta), Pietro Torretta (arrestato, capo della gang di Palermo centro) e responsabile di 13 omicidi, tra cui i 7 della strage dei Ciaculli), Giovanni Battista Vitale e Giuseppe Bologna (mafiosi di Altarello), gli ex confinati Pietro Bonanno e Giuseppe Di Pisa da Misimeri, il capomafia di Castelcivita Peppe Panno (cosca dei Greco) e tanti altri mafiosi, delinquenti patentati, sorvegliati speciali, ecc.

Il fedelissimo commissario

All'uffare la rivista dedicata al problema di quattro pagine contenente la documentazione fotografica dei più scandalosi particolari della vicenda, nella quale, per un verso o per l'altro, sono coinvolti due assessori d.c. del governo regionale di centro-sinistra attualmente in carica.

L'ente nel quale si è realizzata una così concreta ed efficace integrazione dei mafiosi è il Consorzio intercomunale anticoccidico di Palermo, al quale da più di trent'anni è affidato il compito di coordinare in tutta la provincia la lotta contro i parassiti dell'agricoltura. Nel '60, dunque — quando assessore regionale all'agricoltura era l'on. Carollo, ora assessorato al ramo del Lavoro della Presidenza — il Consorzio direttivo del Consorzio improvvisamente sciolto ed il posto dell'organismo venne nominato un commissario della persona dell'avvocato Picone, attuale assessore provinciale al Lavoro, naturalmente fedelissimo dell'on. Carollo. Picone si trovò, appena nominato, a dover amministrare 120 milioni, che l'assessore, con notevole sollecitudine, aveva prontamente stanziato per una massiccia campagna contro la formica argantina, pericoloso parassita degli agrumeti. I criteri seguiti dal commissario — commenta «L'Autonomia» — nell'attuare la campagna, sono una stonante dimostrazione della gravissima collusione fra potere politico e cosche dell'agricoltura. L'avvocato Picone, infatti, come rivela il quindicinale comunista, non dispose l'acquisto dell'antiparassitario distribuito quindi equamente tra i coltivatori concorrenti, ma affidò l'insetticida

irrotto negli agrumeti della provincia, è stato spartito ad un gruppo relativamente ristretto di proprietari dell'agro palermitano, fra i quali figurano noti mafiosi finiti qualche tempo dopo in galera (uno per tutti il notissimo Paulino Bontà - n.d.r.) un gruppo di personaggi noti per i loro rapporti con i dirigenti del consorzio (la rivista dei comunisti siciliani cita il caso del facoltoso industriale Rocco Carcione, proprietario ed affittuario dei locali dove ha sede il Consorzio, e di un fratello ed una sorella di costui, oltre a quello della vedova del presidente della Cassa di Risparmio, signora Pecoraino-Cusenza, che è anche suocera dell'on. Giannone. Motisi è la vasta parentela di un conosciuto e consistente gruppo comunale d.c. di Palermo, che viene indicato nel «rapporto Malusa»). La rivista nota: «Don Paolo Bontà è stato gratificato della sua dose di «Ovifax» pochi giorni dopo la sua scarcerazione, avvenuta, come è noto, alla vigilia della campagna elettorale». Insieme a questi gruppi di persone hanno fruito delle assegnazioni di antiparassitario alcune centinaia di agricoltori, sempre nella zona compresa nel perimetro della Conca d'oro, mentre ne sono stati esclusi i diecimila colleghi dei comuni della provincia.

Gli amici dell'assessore

Ma non basta: «Poiché i terreni degli amici dell'on. Fasino non sono ubicati nell'agro di Palermo, nei registri di scarico la reale ubicazione dei terreni è stata alterata. Così, l'insetticida consegnato al comm. Rocco Carcione, i cui terreni sono a Palatinico, figura destinato ad agrumeti del territorio di Monreale; l'insetticida dato ai Motisi (Falsomiele) risulta assegnato a Carini, e così via». Nemmeno l'on. Fasino sapeva e sa nulla della infiltrazione mafiosa nel Consorzio? Certo — che questo nuovo scandalo fornisce la riprova di un preciso dato di fatto per il quale non soltanto l'Antimafia e il Parlamento, ma anche la Magistratura ordinaria è chiamata ad intervenire immediatamente: la ricchezza dei legami fra mafia e potere politico è tale che, in diverse zone dell'agro palermitano e in svariati settori (a cominciare da quelli tradizionali dei Consorzi di bonifica e della distribuzione dell'acqua), l'amministrazione pubblica e l'organizzazione mafiosa spesso si identificano e si confondono.

9. f. p.

Forma di richiesta di antiparassitario con campi per nome, indirizzo, numero di fogli, e dati personali. Firmata da Rocco Carcione.

Il documento comprovante l'assegnazione di un quantitativo di antiparassitario del Consorzio a don Paulino Bontà. Una ampia documentazione sulle collusioni tra la mafia e l'ente controllato dalla Regione viene pubblicata dalla rivista quindicinale «L'Autonomia», di cui è uscito a Palermo il primo numero.

Fortunoso viaggio aereo di Sekou Tourè

L'aereo della compagnia «Air Guinée», che riportava in patria il presidente della Guinea, Sekou Tourè è stato costretto a uno scalo di fortuna, nel corso del volo da Tunisi a Conakry. In seguito a un guasto di cui non si conosce ancora l'esatta natura, esso aveva perduto per alcune ore anche i contatti radio, destando le più vive preoccupazioni. L'aereo, un quadrimotore a turbo-eliche Il-18, era partito da Tunisi alle 9, e doveva atterrare a Conakry alle 17,5. Poco prima di quest'ora, tuttavia, i contatti radio sono stati interrotti, e solo molto più tardi si è appreso da Dakar che il quadrimotore aveva eseguito un atterraggio a El Aiun, nel

«La presidenza, la direzione generale e il personale tutto dell'Alitalia, uniti nello stesso sentimento di dolore e di rimpianto, annunciano la perdita di Pasquale Umiano Italo Billau, Giuseppe Camponi, Lucio Sarzi Amadei, Gabriella Cortesi periti compiendo il loro dovere nel cielo di Napoli in seguito a una fatale incidente il 28 marzo 1964. L'Alitalia con unanime, commosso sentimento di cordoglio prende parte al lutto delle famiglie dell'equipaggio e dei passeggeri periti nello stesso fatale incidente». Questo l'annuncio fatto pubblicare su alcuni giornali dopo il disastro aereo di Monte Somma. Fatale incidente? Ecco il solito paravento — tessuto sempre di ipocrita compunzione — dietro il quale si cerca di nascondere la verità. E la verità è che sui velivoli dell'Alitalia il pericolo di casa. Per come vanno le cose nella massima società aerea nazionale — la compagnia di bandiera, come si dice — è merito solo di Santa Fortuna se la percentuale di incidenti non diventa spaventosa.

Quando gli equipaggi cui sono affidati ogni giorno i velivoli con la freccia e l'arco alato vogliono descrivere la situazione dell'Alitalia in modo eufemistico dicono: «La compagnia soffre di una crisi di crescita troppo rapida». In realtà la flotta è stata rinnovata e aumentata a ritmo frenetico (e non si tratta di uno sforzo eccezionale, posto che i quattrini li ha sbrorsati l'IRI, cui la società appartiene in gran parte, cioè lo Stato, cioè tutti) solo per un motivo di concorrenza. Ci si è posti cioè l'obiettivo di farsi largo a gomitate fra le compagnie internazionali e tale obiettivo è stato perseguito con criteri privatistici, speculativi. Pubblico era ed è solo il denaro.

Allo sviluppo impetuoso dei mezzi fa riscontro una struttura, abborracciata, burocratica, insufficiente. Dietro le scrivanie del sontuoso palazzo in retrocemento dei Parioli i personaggi sono sempre gli stessi: il conte Carandini presidente (un signore dall'aspetto puntigliosamente curato, con vaga somiglianza — dicono — a Gary Cooper, ex ambasciatore a Londra e padrone del latte Torripietra); uno stuolo di ex generali e colonnelli dell'aeronautica militare che riempiono a caso le poltrone ma che hanno tuttavia, e lo vedremo, una particolare utilità per l'Alitalia. I tecnici autentici, gli esperti con preparazione valida e moderna sono ben pochi: purché non diano troppa ombra.

Cominciamo dagli equipaggi, anche se questo non è il punto fondamentale e se il sacrificio e gli sforzi dei singoli uomini sono fuori discussione. Va detto subito che in Italia non esiste altra scuola per la preparazione del personale navigante, una funzione estremamente delicata — che quella della Alitalia a Fiumicino. Il ministero competente, della Difesa chissà perché fino a un anno fa, e ora quello dei Trasporti, ha semplicemente delegato il compito alla compagnia. Quando arriva il giorno dell'esame le superiori autorità, i controllori insomma, spediscono il solito colonnello. Costui gli aerei da trasporto civile il conosce al massimo come passeggero, dalle poltrone della carlinga; l'aeronautica militare dispone di velivoli da caccia e da ricognizione. L'alto ufficiale sale a bordo con gli allievi da abilitare e fa, grazie ad essi, il volo previsto. Come gli altri? Beh, se l'aereo non cade tutti abili. Eppure, non a caso, la ICAO (Organizzazione internazionale dell'aviazione civile) ha stabilito norme dettagliatissime per il rilascio di brevetti e abilitazioni. La preparazione e l'idoneità per il pilota di sinistra — il primo comandante, colui che ha la massima responsabilità dell'aeromobile — è una cosa, quella per il pilota di destra un'altra; i ruoli non sono assolutamente intercambiabili. In ogni caso la abilitazione è obbligatoria per ciascun tipo di velivolo, per i piloti come per i motoristi. Il risultato dell'organizzazione italiana è che molti brevetti — quello di motorista per esempio — non sono riconosciuti all'estero. E si capisce. Per il ministero invece va tutto benissimo. Esso anzi, in base al proprio regolamento che risale al 1956 salvo errore e che perciò sta ancora ai velivoli «convenzionali» cioè tutti a pistone, non fa nemmeno distinzione fra i motoristi. Tutti buoni. In ciò, come in altri particolari ignorati dal decrepito regolamento, l'Alitalia è ben più avanti per necessità: a bordo di ogni aereo fa salire il motorista adatto. Stando così le cose è chiaro che la compagnia nazionale, ove occorra, fa quello che vuole. Servono per caso cinquanta primi comandanti? Bene, si decidono promozioni su due piedi fino a raggiungere il numero necessario. Se requisiti e numeri non coincidono, pazienza. Negli anni scorsi, in occasione di scioperi, l'Alitalia ha fatto volare motoristi di terra, presi dagli hangar. Le violazioni nell'attività dell'Alitalia sono — norma. Consideriamo i limiti di impiego e la composizione degli equipaggi. Per un volo a tempo medio (equipaggio di tre piloti e motorista) la compagnia prevede 17 ore di

servizio per il motorista delle quali 13 di volo effettivo. E' bene ricordare che è obbligatoria la presenza in aeroporto un'ora prima del decollo e ancora per trenta minuti dopo l'atterraggio. Il percorso dall'abitazione allo scalo e viceversa (quanto rapido nelle città dove ognuno sa) non viene considerato. Per un volo a tempo lungo 24 ore di servizio, delle quali 20 di volo effettivo. In questo caso l'equipaggio è di 4 piloti e 2 motoristi poiché in teoria dovrebbe esserci l'avvicendamento e il relativo riposo. Naturalmente il riposo non è letto in albergo ma, al massimo, su una poltrona di passeggeri con un beneficio facilmente immaginabile. Chi fino all'altro giorno ha

volato con i DC 7 F, i «carro» per il trasporto merci, è riuscito a totalizzare 30-35 ore di servizio alla volta. Certo, proiettato al ministero si può. Dopo un certo tempo arriva un foglio nel quale è trascritta pari pari la giustificazione dell'Alitalia e la promessa che non avverrà più. Di questi documenti ogni pilota motorista ne ha un pacco. In nessun altro paese prestazioni tanto massacranti sono consentite, e nemmeno richieste. Violazioni occasionali e violazioni premeditate. La differenza fra il tempo di volo programmato e quello reale non è mai inferiore ai 15-30 minuti. Tempi di riposo minimo non rispettati, ferie saltate, limiti di impiego per volo, per mese, per trimestre, per anno sistematicamente ignorati. Questa l'usura cui sono sottoposti gli equipaggi. In definitiva, a non considerare altro, chi ha il diritto di parlare di «fatali incidenti» è il regolamento del ministero. Lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli e i generali dietro le scrivanie? Il regolamento del ministero, lo abbiamo detto, è del '56. Quello nuovo viene alleggerito da anni fra il ministero stesso e l'Alitalia, passa cioè da un cassetto all'altro. Ecco a che cosa potrebbe servire i colonnelli

Milano Perché si arrende la metà degli studenti serali?

Uno studio dell'ILSES - A maggio un convegno del PCI sull'istruzione professionale e tecnica

MILANO, aprile. La lettura del recente studio dell'Istituto Lombardo per gli Studi Economici e Sociali (ILSES) sull'istruzione professionale nella provincia di Milano fornisce una serie di spunti che integrano le già consuete considerazioni riguardo a questo importante settore della scuola. Tanto più importante in una provincia e in una regione, che, per essere le più industrializzate del Paese, subiscono al massimo grado le conseguenze delle disconnessioni tra sviluppo economico e scuola tecnica e professionale: al punto che le stesse classi imprenditoriali, colpevoli in prima persona delle scelte politiche che hanno generato l'attuale stato di crisi, vengono agitando la necessità di riforme e di interventi.

Anche se, evidentemente, le forze padronali non chiedono niente più che un ammodernamento e un riassetto che lasci intatto l'attuale sistema gerarchico di qualifiche e attui la completa subordinazione della scuola alle esigenze immediate del processo produttivo, esiste tuttavia un arco di posizioni che dimostra come il problema della ristrutturazione del settore dell'istruzione professionale sia sentito ormai come essenziale.

Sono posizioni diverse, che sarà interessante analizzare dettagliatamente: ma, per tornare al « progetto di ricerca dell'ILSES », è interessante rilevare la conferma statistica di convinzioni ormai acquisite: l'attuale situazione di carenza di tecnici e specializzati risulta, infatti, acquisita al livello degli indirizzi dei giovani, per cui si assiste — sia pure all'interno di un sistema di per sé ormai largamente insufficiente — alla generale tendenza verso gli studi a indirizzo tecnico e scientifico e, in generale, alla ricerca di titoli di studio più direttamente utilizzabili in attività professionali.

L'istituzione della Scuola media unica e il modo contraddittorio con cui è stata accolta (a parte ogni valutazione di merito) e il problema di un indirizzo di studio di un desiderio delle famiglie di qualificare i propri figli: si sono avute perplessità nella misura in cui « si rimandava » una specializzazione che l'Avviamento offriva, sia pure in teoria; e consensi: in quanto la scuola media, per definizione, è mezzo per raggiungere i più alti livelli di specializzazione.

Una tendenza che appariva già nell'aumento proporzionale della Media rispetto agli Avviamenti, ed anche all'interno dell'Avviamento stesso, dove si verificavano aumenti di iscrizione verso l'Avviamento Industriale, che ha un incremento netto del 12,84% contro il 3,84% di quello Commerciale.

I corsi privati

Lo stesso discorso vale per la scuola superiore, dove si vede un incremento del 17,91% negli Istituti Tecnici rispetto all'11,86% dei Licei e dell'Istituto Magistrale. All'interno dei due indirizzi fondamentali, vediamo che nel settore umanistico-scientifico aumentano gli iscritti ai Licei Scientifico e Artistico (in relazione all'espansione dei settori pubblicitario e delle arti figurative applicate); mentre nel settore tecnico l'incremento degli iscritti all'Istituto Tecnico Industriale è del 31,64% rispetto all'8,74% dell'Istituto Tecnico Commerciale.

Appare evidente che tale propensione verso gli indirizzi professionali, tecnici e scientifici apparsa nei settori dell'istruzione secondaria, inferiore e superiore, non poteva non assumere anche il carattere di un forte aumento quantitativo delle varie branche dell'istruzione professionale, che lo studio dell'ILSES puntualmente registra. Ma per chi conosce la coartata, l'incompetenza e l'improvvisazione che dominano il

settore, tale incremento quantitativo si traduce in una somma enorme di sacrifici che la classe operaia viene pagando senza il profitto di nessuno (tranne alcuni privati « imprenditori » scolastici); in definitiva nemmeno dello sviluppo economico così caro alla nostra classe dirigente. Interessante la parte che in tale espansione ricopre la scuola privata: l'aumento medio in percentuale degli iscritti ai corsi del Ministero della Pubblica Istruzione e del ministero del Lavoro è del 28,50% circa, gli « altri corsi » privati, aumentano del 187,14%. Questo percentuale, in termini assoluti poi, è altrettanto significativo: notare come i corsi dipendenti dal Consorzio Provinciale della Istruzione Tecnica, in gran parte privati, siano oltre i 3/5 del totale dei corsi professionali milanesi, ospitando « oltre il 50% della popolazione scolastica-professionale ».

Anche dalle aride cifre di una statistica vengono dunque fuori le contingenze drammatiche in cui migliaia di giovani si battono per un posto di lavoro che consenta una migliore retribuzione e, non più, cosa ben più difficile ad ottenere, una migliore valutazione della propria personalità umana.

La « dispersione » dei giovani

Come avviene, e in quale direzione, questo incremento? A parte la considerazione « del prevalente sviluppo in termini assoluti dell'iscrizione nel campo degli impieghi e dei lavori d'ufficio » tipica di una città come Milano, dove avviene sempre più un grande centro finanziario e amministrativo, vediamo come in generale « vi » sia espansione dei settori dove non occorrono attrezzature complesse, o dei corsi generici amministrativi: i corsi, quindi, dove più facilmente privato può speculare sulla « fame » di qualificazione che investe oggi le giovani maestranze. E' ovvio che un tale tipo di sviluppo sarà caratterizzato da caoticità, frattura con le reali esigenze di processo produttivo e in definitiva risulterà inutile, se non dannoso.

Una analisi delle cifre della « dispersione scolastica » cioè dell'abbandono progressivo degli studi, fornita dall'ILSES, ci dà un quadro sconcertante, ma realistico della situazione.

Tali indicazioni confermano l'analisi che noi comunisti abbiamo effettuata e che siamo venuti precisando nel convegno nazionale di studio sui problemi della scuola di Roma. E sono importanti anche in quanto provengono e riguardano una città che è il « metro » del respiro economico del paese. Subito dopo quel convegno, si è avvertita qui la necessità di iniziare davvero un lavoro profondo nel settore dell'istruzione professionale e tecnica, di studiare concretamente il contributo che da Milano si può dare alla preparazione del futuro. E' questa, in sintesi, l'indagine che gli Enti locali possono svolgere in una prospettiva di programmazione democratica che, per il settore considerato, deve avere base regionalistica. E' giusta e opportuna, quindi, la iniziativa di avviare su base regionale una serie di incontri e iniziative che dovranno portare, ai primi di maggio, ad un convegno regionale lombardo del PCI sui problemi dell'istruzione professionale e tecnica.

Cosare Piccinini

la scuola

Il III Febbraio pedagogico

BOLOGNA: AL LAVORO CON LE FAMIGLIE



BOLOGNA — Uno scorcio della sala del Conservatorio musicale durante lo svolgimento di una delle conferenze del Febbraio pedagogico bolognese

BOLOGNA, aprile. Il III Febbraio pedagogico bolognese ha continuato ed esteso il dibattito sulla tematica permanente delle ricerche e dell'attività pratica dell'assessorato all'istruzione del Comune di Bologna.

Quest'anno, il tema di ricerca scientifica è stato il primo anno di vita del bambino. Una tavola rotonda a cui hanno partecipato pediatra, igienista, psicologo, pedagogista ha discusso l'argomento in due intense sedute con un confronto delle diverse esperienze che ha messo in evidenza, in primo luogo, la necessità di rompere i compartimenti stagni e di intensificare — come dice la mozione conclusiva, approvata all'unanimità — « i rapporti interdisciplinari sul primo anno di vita del bambino, in modo che si attui un fecondo interscambio tra discipline mediche, biologiche, psicologiche, pedagogiche e sociologiche ».

Le due giornate di dibattito sono approdate, come primo risultato pratico, alla formulazione di suggerimenti per una trasformazione dei consultori pediatrici, con l'immissione in essi di équipes di specialisti e per una ristrutturazione degli asili-nido, che dovrebbero anch'essi avvalorarsi delle prestazioni di nuove figure di esperti. A tale proposito è stata auspicata la creazione di un asilo-nido pilota in ogni città, « che potrà poi essere la base di applicazione e di indicazioni pratiche per la stessa formazione dei tecnici ». I convenuti, infine, hanno fornito materia di riflessione ai legislatori ed ai sindacalisti dichiarando nella mozione che essi, « prescindendo dalle difficoltà di realizzazione, ma basandosi soltanto sui dati scientifici già acquisiti, concordano nel proporre che alla madre puerpera sia

concesso, oltre ai due mesi di riposo dopo il parto, un periodo successivo di almeno due mesi a semiorario e di quattro mesi di sei ore ».

Alla tavola rotonda — che è stata presieduta dall'assessore all'istruzione prof. Ettore Tarozzi e dai professori Lamberto Borghi e Roberto Mazzetti — hanno partecipato: Ferdinando Ciaghi, Elio Vassena, Guido Noccioli, Piero Pezzuto, Maria Comarato, Marino Bosinelli, Guido Petter, Angiola Massucco Costa, Franco Minguzzi, Walter Batacchi, Maria Vittoria Ivaldi Fresia, Maria Honneger, Luisa Levi, Giovanni Bollea, Carlo Vittorio Todesco, mons. Giovanni Catti, Giuseppe Flores D'Arcais, Elsa Scarsella Mazzocchi, Diego Orlando.

Successivamente a questo dibattito, il Febbraio pedagogico ha svolto la sua seconda funzione: quella di diffondere tra il personale della scuola e tra i genitori gli elementi di una conoscenza sempre più vasta e penetrante del bambino con un ciclo di conferenze che hanno affrontato, con il tema generale dell'Educazione alla paternità e alla maternità, i problemi della prima infanzia.

Ma la novità più significativa di quest'anno è data, forse, dal particolare sforzo di divulgazione nei confronti dei genitori. Il problema di portare fino alle famiglie almeno una parte del patrimonio di conoscenze che la scienza dell'educazione costruisce con il lavoro di chi vi si dedica si è posto fin dalla nascita del Febbraio pedagogico bolognese. L'anno scorso si era cercato di amplificare l'attività del Febbraio con il tramite delle organizzazioni di massa, ma i risultati furono incerti e frammentari. Quest'anno, le probabilità di successo sono notevol-

mente aumentate, perché il compito è stato assunto da organi adatti, cioè dai comitati di Scuola e famiglia, composti di insegnanti e genitori, che si sono costituiti in buon numero e organizzati su base di quartiere. Già sette di essi hanno predisposto la riproduzione dei dibattiti sul primo anno di vita del bambino, con conferenze che verranno tenute nelle scuole, nei giorni e negli orari più adatti perché vi possano partecipare i padri e le madri che lavorano, con la collaborazione di direttori didattici e maestri, pediatri della zona e psicologi dell'Università, assistenti e studenti.

Nei comitati di Scuola e famiglia il lavoro è l'impegno non materiale, tant'è che già si è sentito il bisogno di scambiare e coordinare le rispettive esperienze, funzione che si pensa di fare assolvere ad un giornale di diffusione cittadina. Tra breve verrà costituito un comitato di redazione e, in attesa della pubblicazione di un organo autonomo, la sua produzione verrà ospitata nel Giornale dei genitori di Ada Marchesini Gobetti.

Al terzo tema del Febbraio pedagogico, quello dell'ambiente della scuola, del suo rapporto con la città, delle sue strutture e dei suoi programmi, sono stati dedicati la mostra sulla programmazione scolastica nella città e nel comprensorio (di cui si è già parlato in questa pagina) ed un incontro internazionale di studio sulla scuola dell'obbligo (relatori per gli italiani Dina Bertoni Iovine e Lamberto Borghi), a cui ha partecipato una qualificata delegazione del mondo della cultura e della scuola cecoslovacca.

Luciano Vandelli

Un rapporto esplosivo

In Inghilterra la scuola sotto accusa

Indagine sui « comportamenti » di 5 mila ragazzi — Durissima selezione sociale — Le « classi forti » e le « classi deboli »

LONDRA, aprile. Un libro-rapporto ha scosso recentemente l'Inghilterra. Si tratta di uno studio scientifico sull'educazione compiuto da un gruppo di sociologi della National Survey of Health and Development of Children. L'inchiesta è unica nel suo genere, perché è stata condotta su un gruppo di oltre 5.000 ragazzi, tutti nati nella stessa settimana del '46 e seguiti da quella data fino ad oggi.

Il rapporto è duro nei confronti dell'organizzazione della scuola inglese. Due sono essenzialmente i motivi della critica: le conseguenze della ineguaglianza sociale sul destino scolastico del ragazzo e i risultati di un orientamento scolastico che fissa troppo precocemente l'avvenire di un allievo e che corrisponde troppo spesso a una selezione sociale più che a una selezione pedagogica.

L'influenza dell'ambiente familiare: fin dalla scuola primaria i ragazzi delle classi meno agiate e soprattutto quelli della classe operaia, soffrono di un serio handicap rispetto agli altri, a causa della povertà materiale e culturale dell'ambiente familiare.

Le influenze sociali si fanno sentire in varie maniere. L'influenza dei genitori si rivela sullo stesso rendimento scolastico degli alunni. Quelli « seguiti » nello studio dai genitori ottengono un 19 per cento di successo in più del previsto, mentre quelli che sono abbandonati ai soli loro mezzi registrano un 14 per cento di bocciature in più del previsto.

Per i ragazzi della classe media — scrive Tyrrell Burgess sul Guardian — « la scuola e la casa hanno la tendenza a completarsi con vantaggio; viceversa per la classe operaia, in cui l'una e l'altra si influenzano in senso negativo ».

La selezione sociale: grazie all'influsso dell'ambiente familiare e alla « neutralità » della scuola inglese, si realizza in essa una forte selezione sociale. Perciò — nota il rapporto — si ottiene il risultato di selezionare per le « classi forti » i ragazzi della classe media che beneficiano nei loro testi attitudinali di tutto il loro bagaglio di educazione familiare. Si può rilevare che fra due candidati di uguali attitudini, quello appartenente alla classe media sarà generalmente selezionato per la classe « forte », mentre il ragazzo d'ambiente operaio lo sarà per la classe « debole ».

Selezione crescente: i difetti di questa selezione si aggravano successivamente. Il livello attitudinale degli allievi delle classi « forti » progredisce fra gli 8 e gli 11 anni, mentre s'indebolisce quello degli allievi delle classi « deboli ».

Un elemento mediocre di una classe « forte » ha possibilità di progredire più rapidamente di un allievo brillante di una classe « debole ». Il che spiega come le possibilità di recupero che sono in teoria aperte agli alunni dei gruppi « deboli » e siano molto più raramente utilizzate di quanto si dica.

In effetti, la « segregazione » dei meno dotati tende ad accentuare il loro handicap iniziale.

Le aspirazioni dei genitori: il 38 per cento dei genitori di questi 5.000 « ragazzi-cavia » non si augura che i loro figli continuino gli studi se ne hanno le attitudini e fra quanti se lo sono assicurato la metà ha manifestato l'intenzione di ritirare i figli dalla scuola a 15 anni. Complessivamente, il 15 per cento degli allievi che mostrano eccellenti doti hanno terminato i loro studi a 15 anni. I 4/5 di essi appartengono alla classe operaia.



Whitehayan: i figli dei minatori

Un documento della CGIL

Per la riforma del settore professionale

La CGIL ha affidato a una Commissione di preparazione di un documento sui problemi dell'istruzione professionale, in vista del prossimo documento di indirizzo, in vista del convegno che la CGIL terrà nel mese di aprile e dello stesso Congresso della Confederazione, un'utile traccia per la discussione.

Nel documento si respinge, in primo luogo, il principio secondo cui « essendo la formazione professionale la forma di istruzione più direttamente connessa ai livelli esecutivi della gerarchia professionale, deve essere riferita ad una mansione o ad un gruppo di mansioni legate strettamente alle tecnologie in atto. essa cioè viene concepita come momento di adattamento alle attività manuali e perciò privata di quel contenuto di cultura tecnica e scientifica nella quale si assumono i dati dei nuovi sviluppi tecnici e scientifici, che viceversa dovrebbe possedere ». Questo perché si guarda al lavoratore come a uno strumento delle esigenze immediate della produzione attuale, e non alla personalità del lavoratore, alla sua capacità di partecipare, elevando costantemente il livello della propria cultura e della propria competenza.

Abbiamo elitato con ampiezza perché riteniamo si trovi qui la diversità — che si è manifestata in varie occasioni, di fronte ai problemi legislativi e finanziari dell'istruzione professionale — tra la posizione della CGIL e quella assunta da C.I.S.I., A.C.I.L. U.I.L. con il loro punto di vista. E qui troviamo anche le ragioni di un interesse più vasto che le proposte della CGIL rinvengono per il dibattito più generale sulle forme organizzative e didattiche della scuola in generale. La CGIL — è detto nel documento — rifiuta la pericolosa confusione tra le esigenze, tuttavia esistenti, di qualificazione rapida e a volte sommaria di cui abbisognano i nostri operai in questa fase di sviluppo, e la necessità di una ristrutturazione di tutta la formazione professionale delle forze del lavoro, che faccia di questa una vera e propria istruzione con una serie di sbocchi verso altrettante qualifiche. Per questo ritiene che la formazione professionale spetti eminentemente alla scuola pubblica.

opportunitamente ampliata e ristrutturata nel suo settore tecnico-professionale, e che le nuove esigenze di promozione, liberata dagli attuali sbramamenti e organizzazione sulla base delle esigenze di qualificazione poste dai lavoratori occupati, — si sostanzia, la prospettiva che la CGIL indica è quella di riportare tutta la formazione professionale nell'ambito della scuola e — in conseguenza — di ridurre le funzioni dell'iniziativa sindacale, aziendale e dei numerosi enti che attualmente operano più propriamente nel campo dell'adattamento pratico-operativo del lavoratore alle funzioni che gli sono proprie di curare l'apprendistato (breve e controllato dal sindacato), avviare a nuove qualifiche gli adulti disoccupati, riconvertire particolari nuclei di manodopera, ecc. Questa separazione appare, ormai, la condizione prima per superare l'attuale crisi della formazione professionale.

In fondo, si tratta di eliminare un equivoco circa la capacità formativa reale dei corsi professionali attualmente gestiti dai privati (aziende e enti confessionalisti) e di cominciare a studiare in quale misura gli enti pubblici possono collegarsi o contribuire nell'organizzazione della scuola pubblica, raggiungendo un livello di realizzazione di questo equivoco rende chiaro anche il campo in cui il sindacato deve acquistare una posizione preminente, quale sarebbe degli interessi che rappresenta, e cioè quello che si situa fra l'uscita del giovane dalla scuola e il suo pieno inserimento nell'attività produttiva, oltre a quello della promozione sul lavoro: è infatti in questa fase che viene dato il primo colpo ai frutti del lavoro scolastico e la mansione delle qualifiche e dei titoli professionali raggiunti da parte del padronato. Un altro settore, su cui spazierà con più ampiezza il convegno della CGIL, ormai prossimo, è quello dei contenuti che deve avere l'istruzione per realizzare la rivendicata autonomia rispetto al momento produttivo. La questione è, ancora una volta, tutta l'indirizzo della scuola pubblica (Università compresa) ed è giunto il momento che i sindacati facciano sentire con maggiore autorità la loro voce su questi problemi alla vigilia dei dibattiti governativi e parlamentari per il « Piano ».

Renzo Stefanelli

Impegno di fondo degli Enti locali

Livorno città all'avanguardia

Verso la giornata scolastica a « tempo pieno »

LIVORNO, aprile. La scuola è uno dei principali campi di iniziativa del Comune e della Provincia di Livorno. Lo indicano le realizzazioni edilizie, ma anche lo sforzo per avviare ad una giornata scolastica a tempo pieno, perché nessuna energia recuperabile vada dispersa, per facilitare gli studi dei giovani, per le attività « complementari ».

Nel dopoguerra Livorno si era trovata in una condizione di assoluto svantaggio, sia per le immani distruzioni, sia per le conseguenze della politica antipopolare del fascismo: si pensò che l'ultima scuola elementare era stata costruita nel 1912. Oggi, è notevolmente vicina all'indice dei ventisei alunni per aula previsto dalle autorità ministeriali e andrà tra breve al di sotto.

non appena saranno ultimata le costruzioni preventive per risolvere i problemi di localizzazione della scuola, particolarmente assillanti a causa di un rapido e profondo processo di trasformazione urbanistica. Non è perciò lontano il giorno in cui saranno aboliti i casi di doppi turni ancora esistenti nei nuovi insediamenti urbani.

Attraverso la propria Azienda municipalizzata dei trasporti urbani, il Comune ha deciso di ridurre, a meno di dieci lire il costo di un viaggio in filobus per recarsi a scuola, mentre è gratuito il trasporto per le scuole materne. Le iniziative, per le scuole differenziali.

Per l'assistenza, si è andati ben oltre le cento lire ad abitante lavorante che legge come quota spettante ai Comuni per i Patronati scolastici. Tutti gli studenti medi bisognosi hanno avuto i libri gratuiti e da tempo l'Amministrazione provinciale rimborsa il costo del viaggio a tutti gli studenti della provincia che devono raggiungere i centri scolastici. Le iniziative, in pieno sviluppo, per la realizzazione delle « doposcuola », vanno assumendo la portata di un vero e proprio programma per realizzare la giornata scolastica a tempo pieno. Una ventina di « doposcuola » sono già stati diretti dal Comune, oltre a quelli del Patronato scolastico: occorre adesso una direzione pedagogica capace di farli adempiere pienamente al loro scopo, soprattutto attraverso lo sviluppo di attività integrative miranti a scoprire e « andare possibile » lo sviluppo delle tendenze dei ragazzi.

Al passo con le primissime esperienze italiane in questo campo, sono le scuole differenziali per bambini normali, ma ritardati, e la scuola psicopedagogica realizzata dalla Provincia per ragazzi anormali psichicamente, con assistenza medica e corso didattico. Il loro successo è dimostrato anche dal fatto che sono venute a cadere certe iniezioni prevenzionistiche delle famiglie verso questo tipo di scuola.

In attesa che i finanziamenti previsti dalla nuova legge si decidano a venire in Provincia, il Comune e l'ECA non sono restati inerti di fronte al grosso problema degli asili d'infanzia e alle asili già esistenti, presto saranno aggiungeranno altri cinque e due sono in fase, avanzatissima, di approntamento.

Il vasto campo dell'istruzione tecnica (nel quale è particolarmente importante la presenza dell'Ente locale, anche per contrastare la scarsità politica di privatizzazione), Comune e Provincia sono presenti con il totale finanziamento di una sezione « reale » dei corsi di preparazione.

Ma, con particolare evidenza, l'opera degli Enti locali risalta nelle iniziative volte a coprire, con un intervento diretto, le larghe assenze o

inadempimenti della politica scolastica governativa. Un consorzio del Comune Provinciale ha permesso la realizzazione della scuola musicale Mascagni, la più frequentata della scuola pubblica di Livorno. In Toscana, i conservatori compresi, diventata il principale centro animatore della cultura musicale a Livorno. Il consorzio provinciale, si avvia ad essere la scuola di pittura ed arti figurative Trossi-Uberti. Queste due scuole, assenti da mezzo secolo, sono state determinate dalla Cultura e alla Biblioteca Labronica, formano quel complesso di istituzioni artistiche e culturali che sono il fulcro di decisioni principali vanti dell'Amministrazione popolare di Livorno.

Il « cool » è stato anche per l'Università di Pisa la Comunità elettronica (probabilmente la più importante d'Italia) è stata realizzata con l'apporto del Comune, l'Amministrazione provinciale rimborsa il costo del viaggio a tutti gli studenti della provincia che devono raggiungere i centri scolastici. Le iniziative, in pieno sviluppo, per la realizzazione delle « doposcuola », vanno assumendo la portata di un vero e proprio programma per realizzare la giornata scolastica a tempo pieno. Una ventina di « doposcuola » sono già stati diretti dal Comune, oltre a quelli del Patronato scolastico: occorre adesso una direzione pedagogica capace di farli adempiere pienamente al loro scopo, soprattutto attraverso lo sviluppo di attività integrative miranti a scoprire e « andare possibile » lo sviluppo delle tendenze dei ragazzi.

In ultimo (e non per ordine di importanza), merita una citazione le iniziative volte a contribuire al miglioramento democratico della scuola: il Convegno provinciale sulla scuola materna e l'Ente locale, la preparazione degli insegnanti di queste scuole; i corsi di aggiornamento per gli insegnanti elementari. E, ancora, più recenti il dibattito su un apposito incremento di importazioni energie oppresse da una pratica quotidiana burocratica.

Quello di un costante rapporto con gli insegnanti è un settore importantissimo, determinante per realizzare una più completa presenza dell'Ente locale nella scuola. Tale rapporto ha, in termini di possibilità di sviluppo della città, data anche la particolare apertura del corpo docente (giorni o sono, la Mozione del Sindacato nazionale scuola per non appena sedici voti non ha raggiunto la maggioranza assoluta nelle elezioni per il direttivo sezione).

Vi sono quindi, a Livorno, tutte le condizioni per un nuovo balzo in avanti della battaglia democratica per la scuola e per lo sviluppo di una moderna concezione dell'insegnamento tra maestri e professori.

Oriano Niccolai

Nell'Aula magna del Centro sperimentale

Conferito ieri a Chiarini il Premio Barbaro

La somma devoluta dal vincitore per una borsa di studio ai figli dell'insigne critico scomparso - Il discorso commemorativo di Galvano della Volpe - L'intervento del ministro Corona

L'opera di Umberto Barbaro, del quale ricorre quest'anno il quinto anniversario della scomparsa, è stata ricordata ieri mattina in occasione del conferimento ufficiale del secondo Premio nazionale della rivista "L'Unità", premio intitolato all'insigne studioso marxista. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magna del Centro sperimentale di cinematografia, presente il ministro dello Spettacolo on. Corona, registi e critici, la signora Barbaro, marito e figli.

nelle edizioni Laterza nel '62 La Commissione giudicatrice, composta dal prof. Galvano della Volpe (presidente) e di Luigi Ammannati, Edoardo Bruno, direttore di "L'Unità", Nicola Chiarini, Mario Montecelli, Glauco Pellegrini, Armando Piebe, Libero Solaroli e Geronimo, ha preso tale decisione a seguito di una larga e impegnata discussione - si legge nel verbale - che ha riconosciuto l'alto impianto teorico dell'opera e altresì l'importanza delle conclusioni dell'ultimo capitolo intitolato "Film e narrativa". La stessa giuria, i cui membri erano presenti anche la signora Barbaro, ha riferito che la discussione ha messo in luce i pregi delle opere seguenti: Cinema per un anno di Ferdinando Di Giannatone (Marilio Editore Padova 1963), di cui è apparsa notevole non solo la sensibilità estetica, ma anche quella sociologica, in modo da rappresentare degnamente un progresso azzeccato momento ai principi per i quali si è battuto Umberto Barbaro. Cinema, arte e cultura, di Claudio Arce (Marilio editore, Padova '63), del quale si è rilevato il carattere di viva testimonianza della necessità che sempre più numerosi uomini di lettere si interessano ai problemi del cinema. Non è stato assegnato - così ha ritenuto la Commissione - il premio di saggio critico edito ed inedito. Durante la cerimonia, aperta da un'allocuzione del ministro Piro, commissario del Centro sperimentale di cinematografia, è stato annunciato che Luigi Chiarini ha devoluto il premio, ammonendo a settecento lire, all'istituzione di una borsa di studio destinata ai figli del compianto Barbaro, istituzione che, quasi in occasione di questa seconda edizione del premio, dal Comitato stesso.

Il 16 aprile la prima trasmissione (con satellite) da Tokio

TOKIO, 2. - La Radiotelevisione giapponese ha annunciato oggi che il primo collegamento televisivo tra il Giappone e l'Europa avrà luogo il 16 aprile prossimo mediante un satellite artificiale. Il programma, della durata di 30 minuti, sarà trasmesso dalla stazione di Jao, a nord di Tokio, e sarà captato in Francia dalla stazione di Pleumeur Bodou che la irradierà sui canali dell'Eurovisione. La trasmissione sarà quindi ripresa anche in Italia e trasmessa dalla RAI. Il programma comprenderà, secondo quanto ha affermato il rappresentante della televisione francese in Giappone, un servizio diretto sui preparativi delle prossime Olimpiadi, realizzato da un elicottero che proverà la zona di Tokio alle 17 del mattino del 17 aprile. Il cambio dell'ora queste immagini saranno viste, nello stesso momento, a Parigi, alle 16 del 16 aprile. Il primo collegamento avrebbe dovuto essere stabilito il 9 aprile in coincidenza con il viaggio del primo ministro Pompidou a Tokio, ma difficoltà tecniche e di orario hanno costretto gli esperti a rinviare l'esperimento.

REGGIANI E LA GIRARDOT INTERPRETI DEL DRAMMA DI MILLER

Visconti regista a Parigi di «Dopo la caduta» Fa il turista

Un teatro per la lotta dei negri americani



Harry Belafonte

NEW YORK, 2. - Il cantante negro Harry Belafonte e lo scrittore James Baldwin hanno aderito all'iniziativa di un gruppo di personalità della cultura e del teatro che si è fatto promotore di un progetto teatrale inteso a stimolare la riflessione e una nuova consapevolezza tra i negri del sud. Il progetto, definito «libro serie di recite di un repertorio che rifletterà la lotta dei negri americani». Le prime recite del gruppo avranno inizio a Jackson.

Luchino Visconti metterà in scena, a Parigi, l'ultimo dramma di Arthur Miller, Dopo la caduta («After the Fall»). Ne saranno interpreti Sergio Reggiani e Annie Girardot, due attori ai quali il regista italiano è particolarmente affezionato. La prima avrà luogo il 10 aprile, a Parigi, e sarà seguita da una serie di recite in altre città. La notizia costituisce senza dubbio un sorprendente avvenimento, a quella provocata dall'annuncio che Zeffirelli metterà in scena il dramma di Miller in Italia. Notizia inaspettata, dal momento che, alcune settimane or sono, Marcello Mastroianni si fece messaggero di Visconti, recandosi a New York ad assistere al personaggio di After the Fall. Visconti, che in passato ha curato la regia di Morte di un commesso viaggiatore, il croquiologo nel suo sguardo dal punto di vista, sembra dunque intenzionato a proseguire questa sua «galleria milleriana», mettendo in scena, con il protagonista del suo dramma, il celebre lavoro del commediografo americano (in After the Fall, come è noto, vengono adombrati il personaggio di Marilyn Monroe e quello dello stesso Miller). L'annuncio di Zeffirelli suggerisce in modo inaspettato l'attesa del pubblico e della critica.

Si è saputo, ora, che Miller avrebbe visto di buon grado la regia di Visconti, a patto che il ruolo principale di Dopo la caduta fosse stato affidato a Mastroianni. Ma Mastroianni, che di tanto in tanto annuncia il suo ritorno alle scene, promettendo un temporaneo distacco dal cinema, non ha potuto garantire la propria partecipazione proprio a causa dei suoi numerosi impegni cinematografici (fra l'altro, dovrà interpretare a giorni Matrimonio all'italiana, ovvero Filumena Marturano, a fianco di Sophia Loren), altro canto, Miller continua a lavorare su un più ambizioso progetto: Dopo la caduta a Parigi. Miller si è detto più contento di affidare a Visconti una regia che a un suo successore (la «verifica», bisogna forse dire, dopo le non entusiastiche accoglienze di New York) a Parigi.

Il regista italiano dunque, aprirà praticamente la stagione teatrale parigina e francese con Dopo la caduta. Protagonisti come si è detto, saranno Reggiani e la Girardot. Non è difficile spiegarne la scelta di questi due attori, legati a Visconti da vincoli di amicizia prima ancora che professionali. Con la Girardot, Visconti mise in scena a Parigi Due attori, con William Gibson e praticamente riveliò ai suoi connazionali di Girardot (in quella occasione a fianco di Jean Marais). Gli italiani, Visconti non ha mai avuto in posizioni avanzate e moderne.

L'interpretazione della Fantasia in do min. op. 17 di Schumann, oltre tutto esposta con tecnica sapiente si offriva in una tesa espressione senza indulgere a languori, ad abbandonarsi a un tocco pur dolce, ma sempre non privo di fermezza, e amara ironia, nel Scarbo di Ravel, nella Sonata Canonica di Dallapiccola, nella Toccata op. 11 di Prokofiev sono affiorati quelli che sono gli aspetti più insoliti ed interessanti del Sacchetti: la energia del ritmo, l'attenta opera caratterizzatrice, la freddezza e amara ironia che colora punteggiatamente ogni motivo, forma e melodia.

Il pianista ha ottenuto un cordiale successo: le sue sconcertanti interpretazioni hanno suscitato meriti consensi. Il piano ha ottenuto un cordiale successo: le sue sconcertanti interpretazioni hanno suscitato meriti consensi.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.



Il famoso direttore d'orchestra Pierre Monteux si è ripreso completamente dallo choc, e ha voluto, nonostante l'incidente portare a termine il concerto, ieri a Ostia. Il maestro (nella foto) ha raccontato i particolari dell'incidente. Compirà domani gli 89 anni.

le prime

Musica Giorgio Sacchetti

Un concerto pieno di sorprese per la singolare personalità di Giorgio Sacchetti, pianista, che come è noto vinse lo scorso anno il concorso «Giuseppe Postiglione» indetto dalla stessa Accademia Filarmonica Romana. Il Sacchetti, concertista ancor giovane, di rara qualità, esce dalla scuola di Benedetto Schelangel; pur non v'è traccia ne suo pianismo dell'influenza di un tale autorevole maestro. Si avverte invece nelle sue esecuzioni un atteggiamento che tende ad esprimersi in posizioni avanzate e moderne.

L'interpretazione della Fantasia in do min. op. 17 di Schumann, oltre tutto esposta con tecnica sapiente si offriva in una tesa espressione senza indulgere a languori, ad abbandonarsi a un tocco pur dolce, ma sempre non privo di fermezza, e amara ironia, nel Scarbo di Ravel, nella Sonata Canonica di Dallapiccola, nella Toccata op. 11 di Prokofiev sono affiorati quelli che sono gli aspetti più insoliti ed interessanti del Sacchetti: la energia del ritmo, l'attenta opera caratterizzatrice, la freddezza e amara ironia che colora punteggiatamente ogni motivo, forma e melodia.

Il pianista ha ottenuto un cordiale successo: le sue sconcertanti interpretazioni hanno suscitato meriti consensi. Il piano ha ottenuto un cordiale successo: le sue sconcertanti interpretazioni hanno suscitato meriti consensi.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.

Il regista Masukichi Lizuka prende l'impressione - meticolosamente e scientificamente preparata - con mappe e cronometri, e che si conclude con la sanguinoso fine dei suoi protagonisti. Questa volta si tratta di impadronirsi di un siluro (sic) collocato nell'arsenale di una base americana presso Tokio. Nell'ordine, il carico esplosivo è stato infatti celato frettolosamente un mucchietto di gioielli di valore favoloso. Il gruppo di banditi riesce a varcare il punto da cui tutto si rivale. - la scientifica impresa si conclude con una carneficina.

RAI V contro canale programmi

TV - primo

Table with TV program listings for the first channel, including titles like 'Telescuola', 'La TV dei ragazzi', 'Corso', etc.

TV - secondo

Table with TV program listings for the second channel, including titles like 'Telegiornale', 'L'età del cemento armato', 'Stasera canzoni', etc.

Radio - nazionale

Table with National Radio program listings, including 'Giornale radio', 'Musica del mattino', 'Passeggiate nel tempo', etc.

Radio - secondo

Table with Radio Secondo program listings, including 'Giornale radio', 'Musica del mattino', 'Concerto in miniatura', etc.

Radio - terzo

Table with Radio Terzo program listings, including 'Ore 18.30: La Rassegna', 'Musica di Guacero e Macchi', etc.

Sposato il giovane del quartetto Cetra



Tata Giacobetti, il più giovane componente del celebre «Quartetto Cetra», ha sposato ieri mattina a Roma l'attrice Valeria Fabrizi. Nella foto i quattro inseparabili e la sposa

Chi ride... ride n. 13

Tre atti unici, parzialmente nuovi, ieri sera nel Piccolo teatro di piazza S. Maria della Vittoria, di Giuseppe Zito, è la cronaca registrata, per così dire, di un litigio coniugale; cui l'involvero scenico - a amara ironia - è stato aggiunto un minimo di attualizzazione. Ma il linguaggio è frusto, e trita la casistica ne desta sorpresa l'esito della vicenda, che vede i due sposi riconciliarsi momentaneamente, nell'ossequio alle piccole abitudini quotidiane.

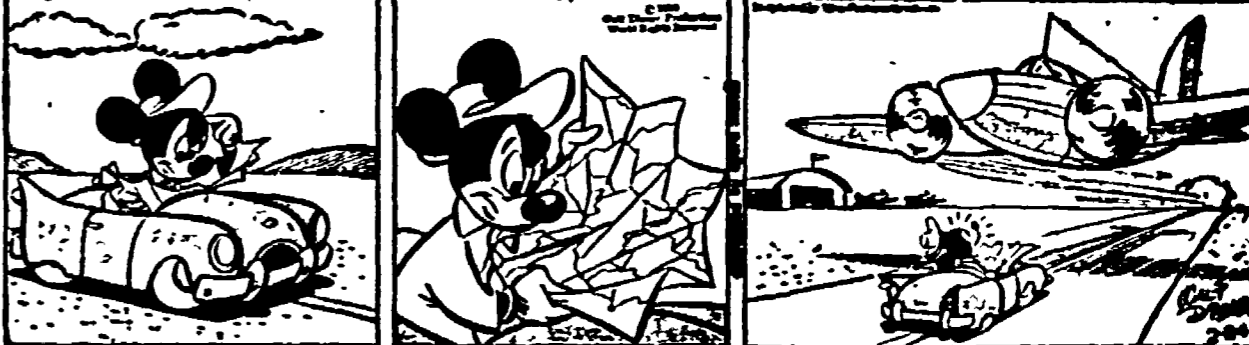
A Fellini il Premio del Cinema d'essai

Dallo spoglio delle schede del referendum per l'attribuzione del primo Premio Cinema d'essai - Target A.I.A.C.E. - l'Associazione italiana amici del Cinema d'essai, è risultato vincitore il film Otto e mezzo di Federico Fellini, seguito nell'ordine da Luci d'opera di Ingmar Bergman e dall'Isola nuda di Kaneto Shindo. Il premio sarà consegnato al regista italiano stasera, venerdì 3 aprile, a Roma, durante una manifestazione che si svolgerà al Cinema d'essai (Salone Margherita), e che comprenderà la presentazione, l'anteprima - per i titolari - del nuovo film di Bergman Il silenzio.

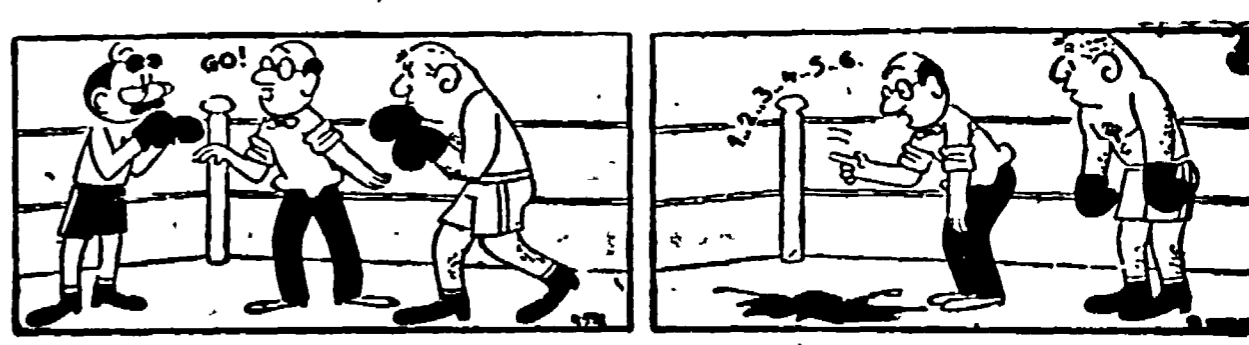
In sciopero i dipendenti dell'Istituto Luce

I dipendenti dell'Istituto Luce sono scesi in sciopero. Ieri si sono recati in delegazione presso il ministero delle Partecipazioni Statali ma sono stati ricevuti soltanto da un funzionario. La lotta dei dipendenti del Luce intende porre nuovamente e con forza il problema della gestione democratica degli Enti di Stato, rivendicando nel frattempo la soluzione di alcuni problemi di carattere sindacale. Negli ultimi tempi, l'attività produttiva del settore sviluppo e stampa - unico ramo attivo dello stabilimento - è stata gradualmente paralizzata. A tutto questo si aggiungono motivi di ordine sindacale, determinati dai rapporti ai democratici in carica, i quali rifiutano ogni contatto con la Commissione interna e procedono ad una sistematica campagna di intimidazione sfociata in un licenziamento al quale si è proceduto senza alcuna giustificazione. I dipendenti chiedono di ricostituire con urgenza nel quadro di una nuova politica di sviluppo e rafforzamento degli Enti di Stato - un regolare consiglio di amministrazione del quale facciano parte anche i rappresentanti dei lavoratori. Nel frattempo, continueranno la lotta.

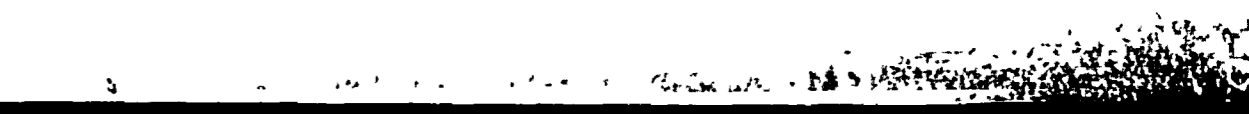
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo



Sulle F.S. non arrotondamenti ma aumenti del cento per cento.

Signor direttore, sono un pensionato. Mi sono stabilito in Riviera dove cerco di trascorrere il mio tempo facendo qualche viaggio in una cittadina che dista 6 km. Pagavo, per tali viaggi in ferrovia, lire 60 per andata e 100 per ritorno. Dal 5 febbraio us, con un semplice avviso affisso nelle stazioni le Ferrovie applicano un « arrotondamento ». Invece di 60 lire per la sola andata ora ne pago 100, e se il biglietto costava 100 lire per a.r. ora ne pago 200.

Per ragioni di centimetri sono duramente discriminati

Cara Unità, la critica mossa da quel gruppo di mutilati del lavoro a ministri e parlamentari della maggioranza in carica, che sfruttano la Giornata del Mutilato del Lavoro per esibirsi in vociferi, promettendo senza precisare e per poi bocciare (in sede di votazioni) le leggi a favore dei mutilati del lavoro, è già definita. Ed ecco, in appoggio a quanto detto dai colleghi di Roma, un altro fatto che si perpetua dal 1939.

E' noto che un tempo, in base alla legge del 1904, in vigore sino all'1-4-1937, coloro che subivano un trauma con inabilità permanente sino al 50% (esempio: perdita di un piede), venivano liquidati in capitale. Coloro che riportavano una invalidità dal 50 al 100% potevano essere liquidati in capitale dopo almeno due anni dall'avvenuto infortunio.

Con la legge del 1937 si stabilì che i mutilati e gli invalidi fossero, obbligatoriamente, una rendita vitalizia in proporzione al danno subito — e questa decisione fu molto apprezzata dai beneficiari. Ma credi tu, cara Unità, che i legislatori si ricordano dei vecchi liquidati in capitale? Neanche per sogno. Solo negli ultimi 15-20

Lettere all'Unità

anni sono stati presi in considerazione prima i grandi invalidi, poi con la legge ultima, gli altri liquidati in capitale con inabilità dal 60 al 75% elargendo loro un assegno mensile di L. 6.000.

Si dà il caso che un mutilato di gamba al terzo superiore (60%) percepisce le 6.000 lire al mese, mentre io, con il 55% (amputazione gamba al terzo medio e altri colleghi miei con il 50% (amputazione totale del piede) non percepiamo neanche un soldo! Io ho 63 anni, i miei colleghi ne hanno molti di più, con la differenza che io ho una buona pensione normale per aver continuato a lavorare per 44 anni, mentre gli altri colleghi, più fortunati (per essere stati messi sul lastrico dopo la visita di quiescenza) hanno pensioni miserrime ed un'età molto avanzata!

Che cosa si aspetta per dichiarare mutilati della stessa categoria questi vecchi che, per ragioni di centimetri... di gamba amputata in più o in meno, vengono duramente discriminati? E dire che è più facile la deambulazione con amputazione del piede che con amputazione del solo piede! Comprendano i tecnici e provino a suggerire ai legislatori.

Liberandosi dai pregiudizi e dalla paura...

Egregio direttore, ho ascoltato attraverso la TV il discorso pronunciato in piazza San Pietro il giorno di Pasqua, dal pontefice Paolo VI. Per quanto mi è dato di capire, il suo è stato un discorso di conforto, serenità, di rivolgersi alla religione, anzi mi sembra abbia detto, ad una religione purchessia. Solo per i non credenti non c'è scampo, sono dannati, dinanzi ad essi non vi è che il vuoto e disperazione. Io sarei tra questi.

giusto dell'indissolubilità, ma con amore e stima reciproci, ho vissuto e vivo tra i miei simili, cercando e offrendo loro solidarietà ed amicizia, lottando con essi, credenti e no, per un mondo migliore.

Ho 63 anni e sono fisicamente debole; vado verso la fine senza timore: ho fiducia che l'uomo, liberandosi dai pregiudizi e dalla paura, nella vita saprà trovare armonia, pace e vera libertà.

ROBERTO PICCHIANTI (Roma)

I d.c. di Riolo Terme si sono chiusi in casa per scoprire uno « scandalo »

Cara Unità, alcuni giorni fa, la sezione dc di Riolo Terme, una località termale della bassa collina ravennate, ha pubblicato un « giornale murale » in cui veniva denunciata una « speculazione » che, a loro dire, sarebbe la vera causa del caro-vita. Abbiamo letto un po' e siamo rimasti molto turbati. Il caro-vita sarebbe provocato dal lusso smodato dei contadini e degli operai, ma i dc di Riolo Terme si sono dimostrati ancor più « sagaci », hanno scoperto che il caro-vita è provocato dal denaro che i comunisti danno al loro Partito.

La trovata è talmente cervellottica e astuta che per dimostrare che non si tratta di una mia invenzione ho fotografato il « giornale murale » che testualmente dice: « A proposito di scandali: i comunisti si divertono... e vi presentiamo sempre in edizioni rivedute e corrette i vari scandali successi durante la nostra vita ». Noi invece vogliamo presentarle una faccenda di casa nostra, non per controbuttare i boati del loro cannone.

Ma se è vero quanto dicono i comunisti, che questo governo boia specula su tutto, specie sulla povertà gente, noi pensiamo sia giusto chiudere in casa nostra ed esaminare la nostra situazione. Vedere cioè se anche tra di noi ci siano degli speculatori e delle speculazioni. Una voce indiscreta ci ha informato che il P.C. di Riolo Terme ha messo il costo della tessera dei propri iscritti a L. 5.000, L. 10.000, L. 20.000 e L. 25.000. « Comunisti », non è questa una speculazione? « Anche se non roba come

quella del vostro giornale murale? « Come si mette i con quella compagnia di vostra moglie che alla mattina quando va a fare la spesa le tocca dire: « Signor droghiere... segni che pagherò il prossimo mese » perché voi avete pagato la tessera del P.C. a lire... »

Tutto il discorso è un vero insulto alla intelligenza degli abitanti del comune di Riolo Terme, e prima di tutto quei lavoratori cattolici che militano a viano DC e che disprezzatamente si trovano ad avere simili dirigenti.

E' certo che i cittadini di Riolo Terme, che a maggioranza sono di sinistra, ed anche i lavoratori cattolici non si vorranno chiudere « in casa loro » ma sempre più vorranno sapere cosa sono andati i miliardi dello scandalo del banano e i miliardi della Federconsorzi, scandali che la stessa DC di Riolo Terme non vuole « controbuttare » perché le sarebbe troppo difficile.

Quanto poi ai soldi che i comunisti di Riolo Terme versano al P.C., mi sono informato: a Riolo Terme i nostri compagni hanno raccolto nel 1964 già 1 milione di lire e per di più hanno fatto 46 reciduti raggiungendo gli 837 iscritti.

Non caduti in guerra, ma vittime del nazismo

Signor direttore, alcuni giorni fa mi sono recata in Austria, a Mauthausen. Appeso alla porta d'ingresso del campo di concentramento vi è un piccolo avviso del nostro ministero della Difesa che dice: « Le salme dei Caduti italiani della guerra 1940-1945 sono state raccolte e sistemate nel cimitero italiano a Mauthausen con i Caduti della prima guerra mondiale ».

Mi sembra che in questa scritta, a parte l'inesattezza storica, si trovi tutta l'incomprensione che la nostra patria ha per tutto quanto riguarda gli avvenimenti di quegli anni. Come chiamare infatti questi morti semplicemente « i Caduti della guerra 40-45 »? Si vuole ignorare così che dopo la guerra fascista vi è stata una guerra di Liberazione e che gli italiani morti a Mauthausen sono tutti caduti dopo l'8 settembre 1943, della barbarie nazista e non semplicemente Caduti in guerra. Non

vi sembra che questi morti avrebbero diritto a maggiore precisione da parte del ministero della Difesa, se non altro per le nuove generazioni che non hanno vissuto quei momenti?

Grazie dell'ospitalità. RENATA MOGLIA (Milano)

Fino a quando la schiena non dice basta

Cara Unità, da tre anni emigro stagionalmente in Germania per lavorarvi. Ho quindi avuto occasione di risiedere, per un quarto dell'anno, in varie parti della Germania di Bonn.

La propaganda che si fa in Italia, per inasprire ad emigrare, è ampia, ma quando uno arriva poi si accorge che la propaganda è rimasta in Italia e che qui la realtà è ben altra.

Già alla partenza dobbiamo cominciare a pagare per raggiungere la provincia. A Verona poi siamo trattati mediocrementemente, anche se non possiamo lamentarci. Giunti a Monaco di Baviera si sosta in attesa della destinazione e ad ogni stazione ci sono i vari incaricati ad attendere gli operai italiani.

Come ho già detto, però, quando si arriva qui tutto cambia. Si capisce in certi posti. Non voglio stare a farla lunga nel descriverli. Parlerò del mio caso. Io lavoro alla « Bauhaug » a Francoforte. Siamo sistemati alla meno peggio per dormire, ma il guaio è quello della cucina che è sistemata male. Dopo aver cucinato bisogna passare attraverso i locali dei servizi igienici.

Per un lavoratore la vita in Germania può essere sempre piena di sgradevoli sorprese. Si emigra qui con la qualifica di muratori e ci fanno impalare tanto cemento fino a quando la schiena dice basta. Come definire ciò? Disprezzo della qualifica, dell'arte che uno ha imparato nella vita? E il guadagno? Uno scappo come me ci rientra giusto per fumare qualche sigaretta e bere qualche birra. Che cosa ci spinge a stare qua dunque? Il cambio? Ma quando si arriva a fare i conti questi risultati essere sempre a nostro vantaggio. Un marco è uguale a centocinquantesette lire. Ma quante sono centocinquantesette lire? Appena cen-

tocinquantesette esatte, con i vagoni che spediscono. Un mistero. Insomma se si tirano le somme, in un mese di lavoro si realizzano 55-60 mila lire, ma uscenno solo tre o quattro volte al mese.

I signori tedeschi ci dicono: perché non ritornate a casa? E io, pur sapendo parlare poco il tedesco rispondo: perché non lo dite ai signori ministri italiani e ai loro rappresentanti quando vengono in Germania per fare contratti? Noi siamo mandati a prestare e vogliamo essere prestati a casa nostra.

Se sapessi meglio la lingua tedesca vorrei dire a tanti di questi illusi che la loro ricchezza la debbono all'America e all'Inghilterra, che vengono ad impiantare fabbriche e servizi industriali che si procurano in Italia, in Spagna, in Grecia e in Turchia.

Lettera firmata Francoforte (Germania)

Elogio di Bailetti, grande gregario

Cara Unità, sono molto sportivo e leggo quotidianamente la Gazzetta dello Sport e diversi altri giornali sportivi. Sono un tifoso dell'Inter. Ma quando voglio approfondirmi nello sport, sapere di questa o quella partita (specie di una partita a cui ho assistito), vedo che compaiono alcuni che si fermano sullo sport se tu, Unità, lo non mi intendo di politica, e mi soffermo quindi soprattutto sulle tue pagine sportive. Vediamo, ad esempio, ciò che è accaduto nella Milano-Sanremo.

I giornali italiani parlano cinque, sei mesi prima di questa corsa, e così cominciano a comparire questo o quel campione: Carlesi, Baldini, Taccone, ecc. Ma io dico: sono ben 11 anni che gli stranieri vengono in Italia a competere con i nostri corridori e si portano via le nostre più belle corse. Invece di pompare nomi che solo promettono e nulla fanno, incoraggiare quei corridori piccoli di nome. Due anni or sono, si vedono questi atleti tirare tutta la corsa e poi al momento buono rientrare nel gruppo perché c'è il tale che deve arrivare.

Prendiamo Bailetti, questo grande gregario, questo ragazzo tanto buono l'unico che dà tanta pubblicità alla Coppa. Due anni or sono Balmanian vinse grazie a Bailetti il Giro d'Italia. L'anno scorso lo

vedemmo con foruncoli grossi come mele alutare ancora Balmaman e Barbera, vincitore di tre tappe. Perché allora non furono fatti i giornali gli elogi di questo fortissimo gregario? Mi veniva da ridere guardando alla TV l'arrivo di Simpson fuori come leoni quando i due primi arrivati erano già in tribuna.

Lettera firmata Tubiglio (Milano)

Bancarelle « roulotte » nel caos del traffico?

Cara Unità, vedremo tutti i giorni verso le 14 ben 1800 bancarelle in giro per la città, ad intralciare il già troppo caotico traffico cittadino. Si tratta, di bancarelle di un peso di 12, 13 e anche 18 quintali che non verrebbero trainate da auto, come le « roulotte », ma spinte a mano per le strade per essere « manovrate » non si sa bene dove. Questa assurda situazione potrebbe verificarsi se l'assessore all'Annona, o chi per lui, non intercedesse a favore di undici (solo undici) commercianti che hanno installato in questi primi mesi del '64 i « banchi tipo », cioè fissi, in vari mercatini rionali per la vendita di generi alimentari. Si tratta, in particolare, di 5 rivenditori di carne e di sei rivenditori di pesce, frutta e verdure. Per i rivenditori di carne e di pesce la necessità di avere dei banchi coperti, forniti di frigorifero e che rispondano a tutte quelle norme sanitarie richieste dall'Ufficio d'Igiene era una questione non oltre prorogabile. Ora l'assessore ha deciso, in data 25 febbraio, ma con decorrenza dal 1° gennaio, che tutti i banchi tipo installati dal primo dell'anno debbano essere di nuovo sostituiti con i banchi vecchi (e antiquissimi soprattutto per quanto riguarda la carne) o debbano venire forniti di ruote e spostati al momento della chiusura del mercato. I commercianti chiedono che non siano solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi, ma che essi sono stati avvertiti solo da un mese della decisione presa dallo assessore quando ormai avevano installato già i banchi tipo ma, tra l'altro, non li avevano ancora pagati. (Ogni banco costa all'incirca un milione e trecentomila lire). Non sono solo i banchi tipo a essere sostituiti con i banchi vecchi,

Partito da Fiumicino è arrivato ieri a Dortmund

Rinaldi: «Batterò Scholz!»



RINALDI saluta la moglie all'aeroporto di Fiumicino poco prima della partenza per Dortmund

«Sto bene e non vedo come potrei perdere»
Le dichiarazioni del manager Amaduzzi

Rinaldi che domani metterà in palio il titolo europeo dei medio-massimi contro Scholz, ha lasciato ieri Fiumicino accompagnato dall'augurio di numerosi tifosi e simpatizzanti andati a salutarlo, a bordo di un aereo dell'Alitalia diretto a Francoforte. Da qui Rinaldi ha proseguito per Dortmund ove è giunto alle 19,45 di ieri sera cioè dopo 5 ore ed un quarto di viaggio. Si è trattato di un viaggio tranquillo e sereno come ha detto lo stesso Rinaldi che ha chiesto anzi di recarsi subito in palestra per sgranchirsi un po' le gambe.

Prima della partenza, circondato da fotografi e operatori, oltre che da numerosi simpatizzanti che recavano cartelli con l'effigie del pugile di Anzio dominante la figura del suo avversario, Rinaldi è stato sottoposto all'intervista di rito.

«Innanzi tutto devo dire che non soltanto in Germania danno favori Scholz, ma anche qui in Italia, però sono sicuro che smentirò le previsioni e mi confermerò campione europeo, perché mi sento bene e sono forte. Atleticamente sono preratissimo, non costante quanto è stato detto e scritto in questi ultimi giorni sui miei allenamenti».

«Due volte è andato all'estero per due volte è stato sconfitto. Pensa che riuscirà a spuntarla questa volta?»

«Non la spunterò soltanto, vincerò sicuramente. Il passato non c'entra niente: ora sto bene, lo ripeto, e non vedo come potrei perdere».

«Ma non sarebbe più una previsione?»

«Comunque, come avete potuto vedere, Giulio sta molto bene ed è in buona forma; il combattimento si presenta certo duro, ma Rinaldi ha superato prove anche più difficili. È un ragazzo del temperamento sorprendente e non l'ho mai visto così sicuro di sé come in questi giorni».

«Sulla questione dello scarso valore degli allenatori di Rinaldi? — qualcuno azzarda».

«È un argomento ormai superato. Comunque se ne potrebbe riparlarlo dopo il combattimento di sabato».

Quanto al risultato, quello di domani sera per Rinaldi sarà certamente il match più difficile della sua carriera. Giulio ha conquistato la corona, allora vacante, nel 1962 a Roma battendo di strettissima misura l'inglese Calderwood e l'ha successivamente difesa con successo a Roma contro il tedesco Schoepner battendolo facilmente. Rinaldi, che ha ormai 29 anni, non è un pugile dotato di grandi doti tecniche e ciò spiega perché nel suo «record» (44 incontri) si trovano due pareggi e sei sconfitte che, per un pugile di valore limitato, come Rinaldi, non sono mediocri come Baechschki, Boulgoune, Mazzola e per ultimo Wollers. Pur non avendo un eccezionale classe Rinaldi è però un pugile di grande temperamento che nei combattimenti più difficili sa trovare la forza ed il coraggio per avere la meglio sui avversari tecnicamente a lui superiori. Ecco perché accanto a sconcertanti battute d'arresto conta successi su Archie Moore, Ballarin, Sonny Ray, Freddie Mack, Sixto Rodriguez, Moraes ed altri. Infine Rinaldi è anche un pugile ipersensibile che all'estero non riesce mai ad esprimere il meglio delle sue qualità (due volte ha combattuto all'estero con il tedesco e il francese, con il pugile italiano, nel prossimo combattimento con Scholz, ha un grande vantaggio, quello di essere più giovane di 5 anni rispetto al suo avversario).

er il titolo italiano

Manca-Nenci oggi a Torino

TORINO, 2. Per la prima volta dopo tre anni un pugile statunitense imbatterà a Torino: infatti dal 31 — quando si disputò al Madison Square Garden — l'incontro con Robinson-Delanotti — un pugile USA saliva sul ring piemontese. Floyd Mc Coy, massimo di New York avvertito di Tomasoni nella riunione di domani sera, allestita dal G.B.C. al Palazzo dello Sport, giunto ieri a Torino, si tratta di un pugile che, poco conosciuto all'estero, gode invece negli Stati Uniti di una ottima quotazione. Nel 1963 ha sostenuto cinque incontri — uno dei quali ha vinto al combattimento fra frastron e Clay — vincendone quattro (due prima del limite) pareggiando il quinto. Tra gli avversari da lui battuti figura l'ha Brown, fino a quel momento imbattuto.

Quanto a Tomasoni, egli può essere considerato quale uomo

Barazza-Migliari a Milano

Attesa riunione anche al Palazzo di Milano, il massimo italo-canadese Barazza, dopo aver esordito sul ring italiani superando uno scozzese francese, collauderà le sue forze contro un pugile che veste ben altri panni: è cioè quel Migliari, che, pur confidando da Robot Bethea, è sempre uno dei «primi» di casa nostra. Per entrambi i massimi, il match riveste, dunque, grandissima importanza: perché, se per il pugile italiano, Dullio Lei può significare la conquista della piazza milanese, per Peppino Migliari può significare il «lancio» definitivo.

Una interrogazione dei parlamentari comunisti sulla grave decisione

Italia - Cecoslovacchia: in Toscana niente T.V.!



Il goal di MAZZOLA nell'allenamento di Coverciano tra nazionali A e B

La decisione della T.V. di escludere Firenze e parte della Toscana dalla trasmissione in diretta (con inizio alle 16,25) di Italia-Cecoslovacchia ha provocato vive proteste: è logico e giusto che sia così dato che lo stadio di Firenze (nel quale si svolge lo incontro) non potrà certo contenere tutta la massa di appassionati che vorrebbero assistere alle fasi del match.

Agli esclusi restava dunque la speranza di seguire il match per T.V.: ma anche questa speranza è caduta per l'atteggiamento dell'ente radiotelevisivo. Gli esclusi dunque dovranno rassegnarsi? No, non è detta ancora l'ultima

parola: le proteste degli utenti della RAI-TV possono indurre i dirigenti di via del Babuino a rivedere le loro decisioni. Del resto della questione si avrà una eco in Parlamento a seguito di una iniziativa di deputati comunisti. I parlamentari comunisti della Toscana — Rossi Paolo Mario, Giachini, Maszoni, Tognoni, Malfatti, Pardini, Raffacelli, Beccastri, Beragnoli — hanno inviato al ministro del Turismo e dello Spettacolo la seguente interrogazione: «I sottoscritti parlamentari interpellano l'on. Ministro per conoscere i motivi per i quali, in occasione dell'in-

L'inquisitore della Federcalcio indaga sui superpremi

ANGELINI INTERROGA I DUE NIELSEN



FLEMING NIELSEN dell'Atalanta (a sinistra) a colloquio con HARALD NIELSEN del Bologna poco prima dell'incontro Atalanta-Bologna

Fleming Nielsen nega di aver scritto la frase incrinata: ma la frase esiste come provano le copie del quotidiano danese presso il quale collaborava il giocatore dell'Atalanta

Sequestrato il giornale

L'affare dei superpremi si complica: nel caso è intervenuto infatti il «grande inquisitore» della Federcalcio avv. Angelini il quale ha iniziato le indagini per accertare come stiano esattamente le cose.

Angelini ha preso le mosse dall'ambasciata di Danimarca a Roma ove ha ottenuto alcune copie del giornale al quale collaborava Fleming Nielsen dell'Atalanta. Su questo giornale si legge chiaramente la frase incrinata, in un servizio appunto di Nielsen inviato in Danimarca subito dopo la partita Atalanta-Bologna: «Negli spogliatoi dell'Atalanta c'era giubilo ad alto grado. Un tifoso dell'Inter spontaneamente dopo l'incontro ha consegnato un assegno di 12 mila corone da dividere tra i giocatori che avendo preso un punto al Bologna avevano dato all'Inter una mano nella battaglia per lo scudetto».

Nielsen a quanto si è appreso subito dopo la rivelazione del nuovo scandalo ha negato recisamente di aver scritto la frase incrinata: sostiene che è stato uno scherzo o un errore commesso nella redazione del giornale.

Perciò conclude di aver chiesto telegraficamente una smentita al giornale al quale tra l'altro non collabora più. Ma il giocatore del Bologna Harald Nielsen, amico e compatriota di Fleming, ha fornito una testimonianza grave per l'ataltantino ed anche per l'Inter.

Nella Lazio a Catania

Assente Rozzoni

I calciatori cecoslovacchi per Firenze

PRAGA, 2. Per l'incontro di calcio con la nazionale italiana, in programma a Firenze l'11 aprile, la federazione cecoslovacca ha convocato i seguenti giocatori: portieri: Schrotfi, Kouba; difensori: Lala, Popluhar, Bomba, Tichy; mediani: Pluskal, Masopust, Geleta; attaccanti: Pospichal, Mraz, Schere R. Kvasnak, Adamec, Cvetter, Tauchen.

Sono stati designati fin d'ora come riserve: Rihosec, Weiss, Masny.

Convegno sullo sport femminile

Organizzato dall'UDI e dall'UISP si svolgerà oggi alle ore 17 nella sala azzurra di Palazzo Margnoli una tavola rotonda sul tema «Radiografia dello sport femminile in Italia».

Nella Roma rientra Fontana al posto di Corsini

L'allenatore Mirò, ha già varato la formazione, che incontrerà domenica all'Olimpico la Fiorentina. Una sola variante è prevista sulla squadra che collese, a pochi minuti dalla fine, un significativo pareggio con il Torino, e riguarda la sostituzione di Corsini con il rientrante Fontana. Al centro dello attacco sarebbe riconfermato Orlando (Sormani avrà così un'altra giornata di riposo), il tedesco Schuetz si è ristabilito a tempo di record e sarà quasi sicuramente in campo contro la Spal.

Per quanto riguarda le dimissioni del presidente Marini Dettina da parte interessata, si è tentato di smentire definendo un «pesce d'aprile»: resta tuttavia il fatto che le dimissioni rimangono l'unica possibilità di salvezza per l'attuale Commissario mentre aumenta il malcontento dei soci e di tutta la tifoseria romana.

Sull'argomento tuttavia è prematuro un giudizio definitivo: certo è che se Marini Dettina calpesterà lo Statuto facendosi nominare Commissario della Lazio, per non affrontare l'Assemblea, aumenterà l'attuale risentimento con ripercussioni negative anche sul comportamento della squadra, che in questo ultimo scorcio di campionato.

Giocherà in Juve-Milan?

Sivori fa le «bizzate»



OMAR SIVORI (nella foto) si è messo a fare le «bizzate»: offeso dalle accuse rivoltegli da più parti di essere uno dei maggiori responsabili della crisi della Juve, il giocatore ha improvvisamente accusato un dolore ad un ginocchio che ha tutta l'aria di essere un dolore diplomatico. Domenica infatti c'è Juve-Milan e Sivori evidentemente vuole indurre i dirigenti a pregare di scendere in campo. Giocherà, non giocherà? La risposta la sapremo solo domenica

Nei «lavori» per il Lotteria

Impressiona il favorito Nike Hanover

NAPOLI, 2. Dopo la giornata di ieri finalmente senza pioggia, la pista di Agnano appariva stamane in perfetto ordine, scorrevole e veloce per i cavalli che si stanno preparando al Gran Premio Lotteria (L. 40.000.000) di domenica prossima.

Il fatto del giorno è costituito dall'anticipato arrivo a Napoli del guidatore tedesco Hans Froemming, al quale la Scuderia Manuela — così come per l'America a Parigi e il Critérium de Vitesse a Cagnes sur Mer — affiderà l'americano Nike Hanover, che resta pure sempre a detta dei tecnici presenti all'ippodromo napoletano, il cavallo da battere nella corsa dei milioni.

Nike Hanover, il cui programma futuro prevede la partecipazione probabile al milanese Gran Premio della Fiera e quella sicura al Prix de l'Antiquaire a Englien, agli Inter-

nazionali di Copenhagen e di Stoccolma e all'International sui 2400 metri allo Yankee di New York, è sceso in pista stamane alla guida di Froemming, sempre attentamente seguito dal suo proprietario e preparatore Lamberto Bergami.

Dopo una prova alla dritta e una alla rovescia Nike ha coperto la terza prova in 2'08" (19 e 6 al km) senza mai forzare e mostrando scioltezza e volontà eccezionali. Il vincitore romano da 15 e 4, compiendo, comunque, una terza prova sul piede di 1 e 18 per gli ultimi 500 metri.

Si sono poi visti all'opera i tre portacolori della Raza del Moccio. Affidati ad Alfredo Cibicognani, gli americani Orbler e Daring Rosey e l'indigeno Calcante si sono limitati a qualche spunto veloce in fase di arrivo e per i 200 finali. Particolarmente migliorato rispetto a lunedì è apparso Daring Rosey.

Assente la proprietaria Anna Molfo, che probabilmente non potrà assistere domenica nemmeno alla corsa, essendo impegnata a New York, una impressione più che soddisfacente ha suscitato l'americano Furry Hanover, della Scuderia Cantachiario.

Il cavallo, che lunedì aveva lavorato a Tor di Valle, l'11/4 alla guida di Romolo Ossani, ha compiuto la terza prova in 1 e 20, partendo e arrivando molto più che soddisfacentemente a Napoli, fino a questo momento, il suo compagno di colori Captain's Boy, la cui partecipazione non appare sicura al mille per mille.

Alla guida di un uomo di scuderia ha poi lavorato a modesta andatura Broque Hanover, apparso già in ordine a Torino nel «Costa Azzurra». Con Turulla ha poi compiuto prove l'italo-ugoslavo Astor, con terza prova da 1 e 20, e con altri 400 in 30". Molto è piaciuto il quarto anni americano Quentin Hanover, guidato da Lupo Sarli, il portacolori della Santa Chiara che ha lavorato a Torino nel «Costa Azzurra». Con Turulla ha poi compiuto prove l'italo-ugoslavo Astor, con terza prova da 1 e 20, e con altri 400 in 30". Molto è piaciuto il quarto anni americano Quentin Hanover, guidato da Lupo Sarli, il portacolori della Santa Chiara che ha lavorato a Torino nel «Costa Azzurra». Con Turulla ha poi compiuto prove l'italo-ugoslavo Astor, con terza prova da 1 e 20, e con altri 400 in 30". Molto è piaciuto il quarto anni americano Quentin Hanover, guidato da Lupo Sarli, il portacolori della Santa Chiara che ha lavorato a Torino nel «Costa Azzurra».

Atletica: due record mondiali in URSS

LENINGRADO, 2. Nel corso della terza giornata del campionato sovietico «Indoor» di atletica leggera, sono stati battuti, in campo femminile, due primati mondiali. La campionessa olimpica Tamara Press ha migliorato il proprio record del mondo al coperto raggiungendo la misura di 17.17.

Respinta la decisione dell'ENEL

Tutta La Spezia si è fermata contro i 350 licenziamenti

Vibrante manifestazione unitaria - Animato corteo per le vie del centro

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 2. La Spezia democratica ha partecipato oggi, durante lo sciopero generale, a una grande manifestazione contro i 350 licenziamenti chiesti dall'ENEL e contro le altre riduzioni di personale volute dal padronato. Un lugubre corteo, alla testa del quale si sono posti i senatori Barontini e Bronzi, i deputati Fasoli e Landi, il presidente dell'amministrazione provinciale e i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL, ha percorso le principali strade del centro incontrando ovunque la calorosa solidarietà della cittadinanza. I manifestanti alle ore 16.30 si sono portati al Monteverdi, il più grande teatro cittadino dove si è svolta una vibrante assemblea, presente sul palco, fra gli altri, il sindaco de Federici, il quale, per essere vicino ai lavoratori minacciati di licenziamento, ha rinunciato a guidare la delegazione della municipalità spezzina in questi giorni a Tolone per la cerimonia del « gemellaggio ».

L'intera città quindi si è stretta attorno ai lavoratori dell'ENEL in lotta contro la testardaggine dell'ente elettrico di Stato che intende attuare un inutile e dannoso piano di smobilitazione destinato a incoraggiare il padronato a riversare sui lavoratori le conseguenze della recessione.

La grande manifestazione di protesta, che ha visto scendere in lotta tutte le categorie di lavoratori, compresi i dipendenti degli stabilimenti militari, gli artigiani e gli artigiani, ha confermato in modo esplicito la validità delle costruttive e ragionevoli proposte delle tre organizzazioni sindacali tendenti a evitare i licenziamenti alla centrale termoelettrica di La Spezia.

Il comitato cittadino appositamente costituitosi per contestare il piano dell'ENEL, avendo concordato un nuovo incontro con il ministro del Lavoro Bosco, dovrebbe trarre dalla manifestazione una nuova forza e conforto. Certo, la debolezza e la sostanziale impotenza dell'attuale compagine ministeriale sono apparse sinora evidenti. Se non riesce a spuntarla con l'ENEL — si chiede la gente — come riuscirà il governo Moro a imporre la propria volontà alla Federconsorzi e alla FIAT? », poiché gli incontri tra i sindacalisti e i parlamentari spezzini con i membri del governo non hanno fatto mutare la posizione dell'ente elettrico. Ad di là di questa considerazione, tuttavia, resta la ferma volontà dei lavoratori e della cittadinanza di battersi sino in fondo per evitare i licenziamenti. La classe lavoratrice si rifiuta di pagare le spese di una errata politica economica. Le conseguenze della recessione — hanno sottolineato i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL intervenuti alla manifestazione — devono ricadere su quei grandi gruppi economici che sono responsabili dell'attuale situazione e dei mali che affliggono la nostra società.

Si tratta ancora per la Magnadyne

Sono proseguiti, nella giornata di ieri, gli incontri al ministero del Lavoro in merito alla richiesta avanzata dalla Magnadyne di procedere a duemila licenziamenti. Il ministro del Lavoro, on. Bosco, e il sottosegretario on. Calvi, hanno informato le organizzazioni sindacali dei colloqui avuti col titolare dell'azienda nel corso dei quali sarebbe stata una prima esplicita riduzione della richiesta di licenziamenti.

Il ministro del Lavoro ha riconfermato il suo impegno ad agire per giungere ad una soluzione che escluda qualsiasi riduzione di personale attraverso l'intervento della Cassa integrazione e l'assunzione di altre misure. La FIOM e le altre organizzazioni sindacali, nel prendere atto dell'impegno del ministro del Lavoro, hanno ribadito la loro ferma volontà ad opporsi a qualsiasi licenziamento, riduzione degli attuali livelli di occupazione. Il ministro del Lavoro ha aggiornato la riunione alla prossima settimana, rimanendo in attesa che l'azienda a non assumere alcuna iniziativa unilaterale e quindi a non procedere al licenziamento fino alla conclusione della trattativa in corso.

Contro i licenziamenti all'Olivetti

Tornano i fischietti in piazza del Duomo



Si è concluso ieri lo sciopero generale dei portuali contro le autonomie funzionali. Le navi bloccate nei porti hanno superato il numero di 450. La segreteria della FILP-CGIL nell'esaltare la profonda unità realizzata fra le tre organizzazioni sindacali esprime il più vivo plauso a tutti i lavoratori portuali italiani.

« Tutti coloro che si illudessero di poter conciliare o limitare le prerogative delle compagnie portuali e il diritto al lavoro della categoria — afferma la FILP — dovranno prendere atto della grande forza e coscienza di lavoratori della loro volontà di tutelare per oggi e per l'avvenire il loro diritto al lavoro ».

A questo punto, dopo aver respinto la calunniosa campagna di diffamazione sul padronato, la FILP ricorda che fino dal 10 gennaio scorso il ministero della Marina mer-

cantile aveva accettato di ricercare con i sindacati un accordo per il ripristino nei pontili della Italsider dell'ordinamento del lavoro portuale. Le proposte avanzate dal sindacato per uno schema di accordo da articolarsi poi in sede locale erano le seguenti: 1) impiego in tutte le fasi delle operazioni di sbarco e imbarco delle maestranze organizzate nelle compagnie portuali; 2) esame e soluzione concordata del problema della gestione e della conduzione dei mezzi meccanici ausiliari agli impianti fissi e di sbarco e imbarco; 3) adattamento della organizzazione del lavoro alle tecniche di sbarco e imbarco e alle esigenze produttive, funzionali delle aziende; la direzione e le responsabilità dell'organizzazione delle operazioni resteranno affidate alle aziende sulla base di

norme concordate con i sindacati e le compagnie sotto l'egida delle autorità del lavoro portuale. Si tratta, in sostanza, di una serie di proposte con le quali le compagnie portuali intendono assicurare con assoluta continuità lo svolgimento delle operazioni portuali. Esse contempono, fra l'altro, anche la sistemazione dei lavoratori dipendenti dalle aziende Italsider, oggi addetti alle operazioni portuali; questi lavoratori devono trovare una utilizzazione all'interno degli stabilimenti, mentre altri lavoratori possono essere inseriti nelle compagnie portuali.

Queste richieste ovviamente sono così ragionevoli da far cadere tutte le speciose argomentazioni con le quali la stampa padronale si è sbizzarrita per portare un attacco contro i portuali e contro la loro compagnia.

Se atti illegittimi ci sono stati — rileva la FILP — sono quelli compiuti proprio da parte di coloro che sono preposti alla tutela della legge, cioè le autorità marittime che hanno tentato e favorito per la prima volta l'organizzazione dei crumiraggio.

In questa situazione i lavoratori non possono che proseguire con tutta la forza necessaria la loro lotta naturalmente adeguando le azioni sindacali alle esigenze di impedire l'attuazione delle provocazioni tentate nella giornata di ieri contro l'esercizio del diritto di sciopero della categoria.

Le segreterie nazionali della FILP-CGIL, della FIOM-CISL e della UIL-Porti torneranno a riunirsi per decidere ulteriori iniziative ed azioni sindacali.

Concluso ieri lo sciopero unitario dei porti

Previste nuove lotte contro le « autonomie »

Oltre 450 navi ferme — Le proposte dei sindacati

MILANO, 2

I fischietti dei metalmeccanici sono tornati a trillare in piazza del Duomo: camice bianco sotto il cappotto, i cartelli negli ombrelli ed i fischietti in bocca, i duemilacinquecento lavoratori della Olivetti, in massima parte tecnici e giovani, hanno manifestato nella centrale piazza Mercanti, al centro della galleria, come ai tempi della lotta contrattuale.

Non a caso i metalmeccanici sono tornati in piazza Duomo: i 330 licenziamenti chiesti per tutte le lavoratrici della Olivetti elettronica di Borgolombardo non costituiscono un fatto isolato nel caso di licenziamenti di massa legati alla minaccia ai livelli di occupazione e quindi ai livelli salariali che il grande padronato sta conducendo unitamente alla via di licenziamenti, in attesa della vertenza delle norme contrattuali, per stroncare il potere contrattuale dei lavoratori, per bloccare i salari. I lavoratori della Olivetti, quindi, sono tornati in piazza del Duomo perché la loro battaglia è quella di tutti gli altri lavoratori: questo significa che la manifestazione è stata sostenuta dai dirigenti delle tre organizzazioni sindacali che hanno preso la parola durante il comizio. Con fermezza i tre sindacati provinciali hanno già espresso la necessità che la soluzione di vertenze che riguarda la piena occupazione non può essere assolutamente lasciata unicamente sulle spalle dei lavoratori e del loro sindacato, ma è disposta a risolta con l'intervento dei pubblici poteri. Su questa strada la segreteria della FIOM, della CISL e della UIL hanno già fatto nei giorni scorsi un passo ufficiale presso il prefetto, chiedendo il blocco di tutte le procedure di licenziamento, l'individuazione e la attuazione di una nuova procedura di licenziamento.

Nella foto: un aspetto della manifestazione.

Gli emendamenti alla legge sui patti agrari elaborati dalla Federmezzadri e Federbraccianti sono stati rimessi ieri al presidente del Consiglio, onorevole Moro, ed a Nenni, Ferrarri Aggradi, alla presidenza dei gruppi parlamentari.

La lettera che accompagna il testo rileva che la situazione in cui versano mezzadri e coloni a seguito della bassissima remunerazione del lavoro, oltre a un deterioramento delle condizioni generali dell'agricoltura, rende indispensabile un rapido intervento. Le due organizzazioni di lavoratori mezzadri e coloni, la Federmezzadri e la Federbraccianti, ritengono che debba essere perseguita l'azione contrattuale per ottenere un generale miglioramento delle condizioni di lavoro. In un altro testo, invece, si propone un intervento legislativo profondo e riformatore dei patti agrari e delle strutture fondiarie. Gli emendamenti sollevano (ad eccezione di due, che sono innovativi) la necessità di migliorare gli istituti già richiamati nel progetto governativo e sono intenzionalmente redatti in modo da essere pienamente efficaci i principi nuovi in esso enunciati. I due nuovi articoli che si propongono di aggiungere riguardano il «obbligo del concedente di apporare tutti i capitali e di assicurare ai mezzadri la possibilità di esercitare il diritto di sciopero anche mediante la sospensione di una parte delle prestazioni di norma».

Ieri ha concluso la sua riunione il Comitato esecutivo della Federbraccianti che ha discusso l'autorizzazione della situazione contrattuale provocata dalla posizione provocatoria della Confagricoltura. La relazione è stata svolta dal compagno Magnani. Il CE ha quindi deciso una ulteriore intensificazione delle lotte per la conquista di una politica di radicale riforma delle strutture: per una avanzata salariale e del potere contrattuale; per la perequazione previdenziale e per un nuovo sistema di accertamento per la formazione degli elenchi anagrafici.

In particolare è stata decisa l'apertura della vertenza nazionale per la stipulazione di un contratto unico per braccianti e coloni in insediamenti della Confagricoltura per l'impiego della trattativa nazionale e di quelle provinciali per i patti di colonia e compartecipazione. In secondo luogo, il CE ha deciso che il CE ha deciso infine di proclamare per il 13-14 aprile due giornate di scioperi e manifestazioni alle quali sono chiamati a partecipare i mezzadri, coloni e braccianti per sostenere gli emendamenti migliori alle leggi agrarie e la rapida soluzione degli altri problemi.

Ha luogo oggi in Emilia la giornata di lotta per la riforma della Federconsorzi. Sono previsti cento comizi di coltivatori diretti, mezzadri, affittuari e braccianti.

Per la Federconsorzi

Presentati gli emendamenti alla legge sui patti agrari

Una lettera all'on. Moro — Le decisioni dell'Esecutivo sulle lotte braccianti — Oggi in Emilia comizi sulla Federconsorzi

Una rappresentanza dell'Alleanza nazionale dei contadini, composta dal presidente onorevole Emilio Sereni, dal vice presidente Giorgio Veronesi e dall'on. Pietro Grifone, è stata ricevuta dal ministro dell'Agricoltura on. Ferrarri Aggradi. I dirigenti dell'Alleanza hanno in particolare sottolineato la gravità del fatto che da anni centinaia di migliaia di contadini non hanno potuto beneficiare delle iniziative legislative provinciali, avanzate dai produttori agricoli, giacché in vigore la illegale discriminazione attuata dagli attuali dirigenti della Federconsorzi.

Il ministro, pur prendendo atto delle rinnovate sollecitazioni dell'Alleanza ha sostanzialmente ribadito le posizioni espresse in Parlamento in occasione della recente discussione sulle mozioni presentate a seguito delle dimissioni del presidente Costa.

I rappresentanti dell'Alleanza hanno anche illustrato al ministro i motivi che hanno ispirato il giudizio severamente critico che l'Alleanza ha espresso sulle leggi agrarie formulate dal governo e di cui si annunzia imminente la presentazione al Senato.

Intanto oggi in tutti i Comuni dell'Emilia Romagna, indetti dall'Alleanza regionale dei contadini, dalla Federmezzadri regionale e dall'Associazione emiliana delle Cooperative Agricole, si svolgono manifestazioni ed assemblee nelle quali i contadini rivendicano il rinvio delle elezioni nei consorzi agrari provinciali e la nomina di un commissario alla Federconsorzi.

Per il premio di produzione

Hanno scioperato compatti i metallurgici romani

Licenziamenti in atto in alcune fabbriche

I metallurgici di Roma e della provincia hanno ieri scioperato compatti per conquistare il premio di produzione e per scongiurare la linea ultranziana dell'Unione industriale del Lazio che tenta di impedire l'applicazione del contratto di lavoro negoziando appunto la validità dei premi di produzione.

Le percentuali di partecipazione allo sciopero, che è stato indetto unitariamente dalla FIOM, dalla CISL e dalla UILM, sono state ovunque elevatissime: 100 per cento alla VOXSON, alla Fiorentina, alla OMI, alla Elettronica, alla Biffani, alla Boanovanti, 90 per cento alla SACET; 75 per cento alla FATME; 60 per cento alla AUTOVOX. Notevoli le percentuali di astensione dal lavoro tra gli impiegati: Elettronica (100 per cento), VOXSON (70 per cento), OMI (50 per cento).

Anche gli operai di altre aziende, al di sotto dei 200 dipendenti, hanno partecipato allo sciopero per il premio di produzione: alla FERAM 100 per cento, alla Gre-

Per il premio di produzione

Hanno scioperato compatti i metallurgici romani

Licenziamenti in atto in alcune fabbriche

I metallurgici di Roma e della provincia hanno ieri scioperato compatti per conquistare il premio di produzione e per scongiurare la linea ultranziana dell'Unione industriale del Lazio che tenta di impedire l'applicazione del contratto di lavoro negoziando appunto la validità dei premi di produzione.

Le percentuali di partecipazione allo sciopero, che è stato indetto unitariamente dalla FIOM, dalla CISL e dalla UILM, sono state ovunque elevatissime: 100 per cento alla VOXSON, alla Fiorentina, alla OMI, alla Elettronica, alla Biffani, alla Boanovanti, 90 per cento alla SACET; 75 per cento alla FATME; 60 per cento alla AUTOVOX. Notevoli le percentuali di astensione dal lavoro tra gli impiegati: Elettronica (100 per cento), VOXSON (70 per cento), OMI (50 per cento).

Anche gli operai di altre aziende, al di sotto dei 200 dipendenti, hanno partecipato allo sciopero per il premio di produzione: alla FERAM 100 per cento, alla Gre-

Per il premio di produzione

Hanno scioperato compatti i metallurgici romani

Licenziamenti in atto in alcune fabbriche

I metallurgici di Roma e della provincia hanno ieri scioperato compatti per conquistare il premio di produzione e per scongiurare la linea ultranziana dell'Unione industriale del Lazio che tenta di impedire l'applicazione del contratto di lavoro negoziando appunto la validità dei premi di produzione.

Le percentuali di partecipazione allo sciopero, che è stato indetto unitariamente dalla FIOM, dalla CISL e dalla UILM, sono state ovunque elevatissime: 100 per cento alla VOXSON, alla Fiorentina, alla OMI, alla Elettronica, alla Biffani, alla Boanovanti, 90 per cento alla SACET; 75 per cento alla FATME; 60 per cento alla AUTOVOX. Notevoli le percentuali di astensione dal lavoro tra gli impiegati: Elettronica (100 per cento), VOXSON (70 per cento), OMI (50 per cento).

Anche gli operai di altre aziende, al di sotto dei 200 dipendenti, hanno partecipato allo sciopero per il premio di produzione: alla FERAM 100 per cento, alla Gre-

Per il premio di produzione

Hanno scioperato compatti i metallurgici romani

Licenziamenti in atto in alcune fabbriche

I metallurgici di Roma e della provincia hanno ieri scioperato compatti per conquistare il premio di produzione e per scongiurare la linea ultranziana dell'Unione industriale del Lazio che tenta di impedire l'applicazione del contratto di lavoro negoziando appunto la validità dei premi di produzione.

Le percentuali di partecipazione allo sciopero, che è stato indetto unitariamente dalla FIOM, dalla CISL e dalla UILM, sono state ovunque elevatissime: 100 per cento alla VOXSON, alla Fiorentina, alla OMI, alla Elettronica, alla Biffani, alla Boanovanti, 90 per cento alla SACET; 75 per cento alla FATME; 60 per cento alla AUTOVOX. Notevoli le percentuali di astensione dal lavoro tra gli impiegati: Elettronica (100 per cento), VOXSON (70 per cento), OMI (50 per cento).

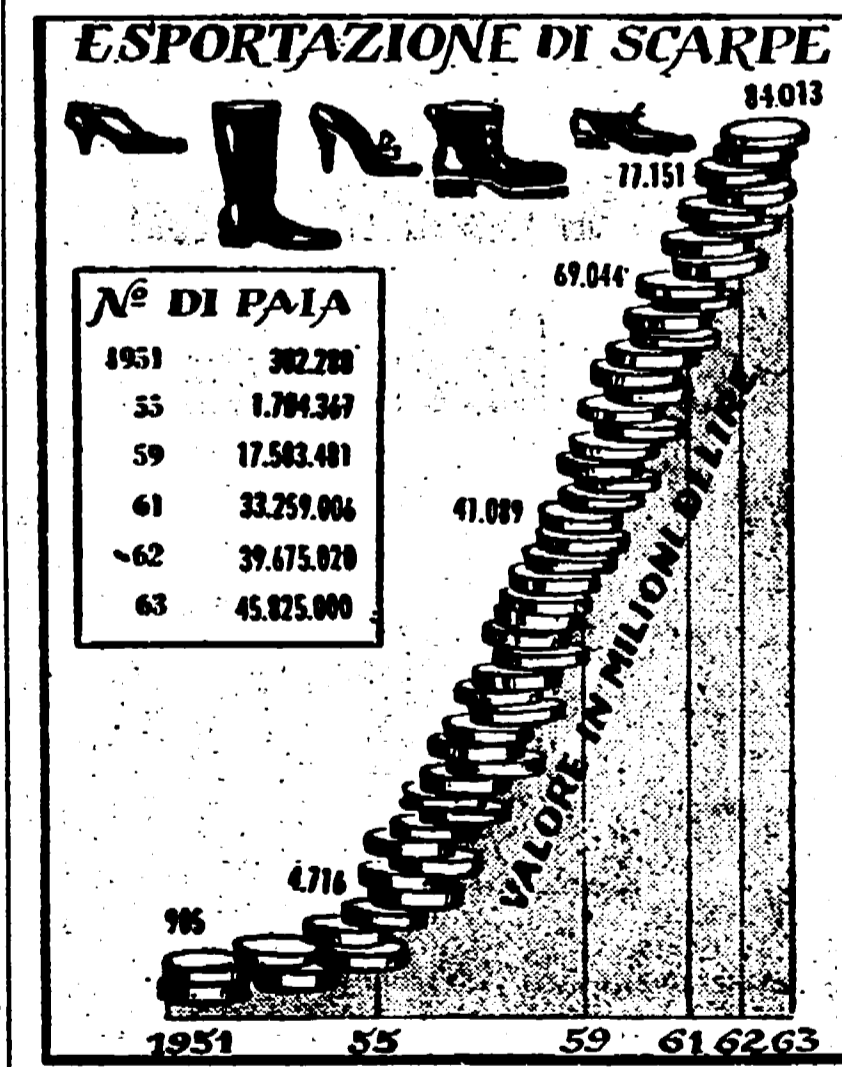
Anche gli operai di altre aziende, al di sotto dei 200 dipendenti, hanno partecipato allo sciopero per il premio di produzione: alla FERAM 100 per cento, alla Gre-

Per il premio di produzione

Contro il « no » al contratto

Forte risposta operaia ai padroni calzaturieri

Altissime percentuali di scioperanti - Il « miracolo » continua - Comizi e manifestazioni



Ieri, nella prima giornata dello sciopero unitario — che si conclude oggi — del 135 mila calzaturieri si è registrata una altissima percentuale in tutte le province. Già mercoledì, nel Milanese, si erano avute sospensioni dal lavoro, con affollate manifestazioni in piazza del Duomo. Ieri, nei centri calzaturieri, la risposta operaia è stata molto forte. A Varese si è registrata la partecipazione del 100% in tutte le 11 piccole aziende, tra cui il calzaturificio di Varese, il Marelli, ecc.

A Bologna lo sciopero è riuscito al 93% ed ha visto entrare in lotta una fabbrica che finora non aveva scioperato. A Ferrara allo sciopero ha partecipato il 98% della categoria e a Viareggio circa il 90%. A Forlì la media dei lavoratori scesa in lotta supera il 95% e l'85% è stato registrato a Torino. Nella provincia di Arezzo la media è dell'85%, mentre nel calzaturificio Pugnagalli la quasi totalità dei dipendenti non si è presentata in fabbrica.

Alte percentuali sono state registrate nelle altre province calzaturiere: Alessandria, Palermo, Treviso, nella riviera del Brenna. A Firenze, a Pordenone è riuscito al 95%, oltre mille lavoratori hanno deciso l'intensificazione della lotta nel corso dell'assemblea tenuta alla Ccd. Tra le prime decisioni quella di una manifestazione regionale, che si terrà mercoledì a Firenze.

Vigevano, la capitale della scarpa, sciopererà oggi e domani, 24 ore, segnalando un aumento del 9,4% della produzione del gennaio scorso rispetto allo stesso mese del 1963. I calzaturieri sono decisi a portare avanti nell'unità e con rinnovato ardore, la lotta per un contratto nuovo, moderno e adeguato nella parte salariale e nella parte normativa.

Ieri, nella prima giornata dello sciopero unitario — che si conclude oggi — del 135 mila calzaturieri si è registrata una altissima percentuale in tutte le province. Già mercoledì, nel Milanese, si erano avute sospensioni dal lavoro, con affollate manifestazioni in piazza del Duomo. Ieri, nei centri calzaturieri, la risposta operaia è stata molto forte. A Varese si è registrata la partecipazione del 100% in tutte le 11 piccole aziende, tra cui il calzaturificio di Varese, il Marelli, ecc.

A Bologna lo sciopero è riuscito al 93% ed ha visto entrare in lotta una fabbrica che finora non aveva scioperato. A Ferrara allo sciopero ha partecipato il 98% della categoria e a Viareggio circa il 90%. A Forlì la media dei lavoratori scesa in lotta supera il 95% e l'85% è stato registrato a Torino. Nella provincia di Arezzo la media è dell'85%, mentre nel calzaturificio Pugnagalli la quasi totalità dei dipendenti non si è presentata in fabbrica.

Alte percentuali sono state registrate nelle altre province calzaturiere: Alessandria, Palermo, Treviso, nella riviera del Brenna. A Firenze, a Pordenone è riuscito al 95%, oltre mille lavoratori hanno deciso l'intensificazione della lotta nel corso dell'assemblea tenuta alla Ccd. Tra le prime decisioni quella di una manifestazione regionale, che si terrà mercoledì a Firenze.

Vigevano, la capitale della scarpa, sciopererà oggi e domani, 24 ore, segnalando un aumento del 9,4% della produzione del gennaio scorso rispetto allo stesso mese del 1963. I calzaturieri sono decisi a portare avanti nell'unità e con rinnovato ardore, la lotta per un contratto nuovo, moderno e adeguato nella parte salariale e nella parte normativa.

Tutte ferme ieri le fabbriche di ceramica

La prima giornata dello sciopero unitario dei lavoratori della ceramica, promosso dalle tre organizzazioni sindacali a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, è pienamente riuscita. Le aziende del lavoro hanno superato la media del 95%. A Milano, in 20 fabbriche hanno scioperato il 99% delle maestranze, alla Richard Ginori di San Cristoforo il 98%, alla Ginori di Lambrate il 98%, alla Pozzi il 99%, alla Tenax e alla Imec il 100%. A Reggio Emilia, la media provinciale oscilla dal 92 al 95%. A Sassuolo, la media è stata dell'85%, a Savona (Pozzi e Tenax) 100%, a Pordenone (Scala, Galvani Inca) 99%. Alla Pozzi di Gattinara, alla Richard Ginori e alla Tenax di Pisa, hanno scioperato tutti i lavoratori. Così alla Ceramica Adriatica di Macerata, alla Cedit di Messina, alla Sbordoni di Stimigliano, alla Pozzi di Caserta e alla Ginori di Gaeta.

Come

Bloccata una fabbrica per impedire 450 licenziamenti

COMO, 2. Il cotonificio Dell'Acqua di Torate è stato oggi bloccato dallo sciopero. La fermata è stata promossa dai sindacati di categoria della CGIL e della CISL contro il proposito padronale di licenziare di fatto — tramite sospensioni a tempo indeterminato — 450 lavoratori e lavoratrici su 750 in organico.

I lavoratori del Dell'Acqua respingono la politica padronale di «ridimensionamenti» e degli «ammmodernamenti tecnologici» di fatti a spese dei livelli dell'occupazione e salariali.

Richieste FIOM per Fiat e Olivetti

Ieri la segreteria della FIOM-CGIL è stata ricevuta, su incarico del presidente del consiglio Moro, dal ministro dell'Industria on. Medici. Al rappresentante del governo sono state espresse le vive preoccupazioni dei lavoratori per le riduzioni dell'orario di lavoro e di personale in atto o preannunciate in numerose aziende. Per quanto riguarda la FIAT dopo aver ribadito il carattere ingiustificabile, sotto ogni aspetto, delle decisioni prese dal monopolio torinese è stato sollecitato il governo a compiere i passi necessari a compiere la reale situazione dell'azienda e le sue prospettive future — tuttora celate ai lavoratori all'opinione pubblica e al governo — la cui

conoscenza è indispensabile per una tutela integrale degli interessi dei lavoratori e dell'economia nazionale.

Anche a proposito dell'Olivetti — come informa una nota della FIOM — il governo è stato sollecitato ad ottenere precise garanzie — tenuto anche conto della attuale difficile situazione dirigenziale — circa il programma. Le misure di sostegno finanziario da parte di istituti pubblici — è stato richiesto — dovranno essere tali da escludere l'intromissione di gruppi privati. Il ministro Medici ha assicurato un pronto intervento del governo e si è riservato di convocare i sindacati nella prossima settimana.

Luciano Secchi

Per il premio di produzione

Iniziati ieri i colloqui con Von Hassel

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Andreotti a Bonn appoggia la forza H

Disarmo

Presentato a Ginevra un « piano » italiano

GINEVRA, 2. L'ambasciatore italiano Cavalletti ha presentato oggi alla conferenza di Ginevra un piano in tre punti per l'esame congiunto delle « misure collaterali » proposte dall'Occidente e dall'URSS, piano che dovrebbe avviare alla mancanza di accordo sulla priorità da dare alle une o alle altre.

Il delegato italiano ha proposto di esaminare:

- 1) il « congelamento » dei mezzi strategici nucleari e l'arresto della produzione di materiale fissile, secondo le proposte americane;
- 2) il trasferimento del materiale militare a fini di pace e la distruzione di « alcuni tipi di armamenti », secondo le proposte americane;
- 3) la ricerca di « garanzie » preliminari per una riduzione controllata dei bilanci militari.

Cavalletti ha anche insistito affinché i sovietici rinuncino alla loro richiesta di misure alla riduzione del potenziale nucleare e militare in genere in Europa, come condizione per lo scambio di « posti di osservazione » dall'una e dall'altra parte della linea di demarcazione tra i due blocchi, e accettino tra lo scambio come « pegno di fiducia ».

Il progetto italiano si presenta come uno sforzo di mediazione tra le opposte posizioni, ma su basi di equilibrio solo apparente: mentre si propone di discutere le tesi americane quali esse sono, si pongono infatti condizioni contrattorie con la discussione di quelle sovietiche.

Nella stessa seduta, il delegato americano, Fisher ha difeso il progetto per la forza multilaterale della NATO, negando che esso sia « preferenziale » con l'obiettivo della non disseminazione delle armi atomiche. Il sovietico Zaprakin ha replicato osservando che, evidentemente, gli Stati Uniti « preferiscono un'alleanza con la Bundeswehr all'accordo ».

Lussemburgo

Discussa dai « sei » la posizione dell'Italia

LUSSEMBURGO, 2. Ha avuto inizio nel pomeriggio di oggi una riunione dei ministri delle Finanze dei « sei », che — nonostante il carattere ufficioso — riveste una certa importanza particolarmente per quanto concerne la posizione dell'Italia nella CEE. I punti in discussione riguardano infatti la armonizzazione della politica fiscale, e la situazione congiunturale, cioè una materia sulla quale il governo italiano ha deliberato recentemente misure, di cui certi ambienti del MEC lamentano di non essere stati informati tempestivamente: ciò si riferisce soprattutto al prestito contratto negli Stati Uniti.

Su tale materia la Commissione della CEE, rappresentata dal suo vice presidente Marjolin, discuterà domani con i ministri alcune « raccomandazioni », che essa intende presentare nella sessione del Consiglio dei ministri della CEE fissata per il 13 e il 14 aprile a Bruxelles. Si dichiara esplicitamente che tali « raccomandazioni » si riferiscono specialmente all'Italia.

Il governo italiano è rappresentato da ben due ministri, Tremelloni e Colombo, dal governatore della Banca d'Italia Carli, e da numerosi funzionari ed esperti di alto livello. La riunione dei ministri è presieduta dal ministro delle finanze del Lussemburgo, Werner. Contemporaneamente si è riunito il comitato monetario, dove la posizione dell'Italia è egualmente in discussione, e il dott. Carli ha dato spiegazioni sul prestito contratto negli Stati Uniti.

Estensione della collaborazione militare italo-tedesca

BONN, 2. Il ministro italiano della Difesa, Andreotti, ha oggi mostrato « atteggiamento favorevole » nei confronti della progettata forza nucleare « multilaterale », nel corso dei colloqui con il ministro della Difesa di Bonn, L'informazione è stata data dal portavoce del ministero federale della Difesa. I colloqui hanno avuto inizio questa mattina alle 10 alla Ermekellerkaserne, sede del ministero della Difesa federale. Il ministro italiano era giunto accompagnato dal segretario generale del ministero federale della Difesa. I colloqui hanno avuto inizio questa mattina alle 10 alla Ermekellerkaserne, sede del ministero della Difesa federale. Il ministro italiano era giunto accompagnato dal segretario generale del ministero federale della Difesa.

Al colloquio partecipano, da parte tedesca: il ministro Von Hassel, il sottosegretario di Stato Kopf, l'ispettore generale della Bundeswehr Trettnner, l'ispettore dello esercito generale Zerbel, il ispettore della aeronautica Panitzki, alti funzionari del ministero federale della difesa e l'addetto aeronautico a Roma, Freiherr Von Beust. Da parte italiana: il ministro Andreotti, il capo di stato maggiore dell'aeronautica generale Remondino, il generale di brigata Galateri dello stato maggiore dello esercito, il contrammiraglio Enrico Cluffe Bonn, Primo Maggiore della marina, il generale di brigata aerea Angelo Fanello, il colonnello Caroli, capo dell'ufficio stampa del ministero della difesa, e gli addetti militari delle tre armi dell'ambasciata italiana a Bonn. Prima della riunione su base allargata, i due ministri hanno avuto un colloquio a due durato quaranta minuti circa.

Principale oggetto delle conversazioni è, a quanto si apprende da fonti ufficioshe, la collaborazione militare tra Roma e Berlino e in particolare l'esame di un progetto per un aereo a decollo verticale che dovrebbe sostituire il « Fiat G.91 » attualmente in dotazione anche alla Luftwaffe. La collaborazione militare potrà inoltre essere estesa alla marina e ad altri settori. E' certo, comunque, che l'autorevolezza delle due delegazioni sta ad indicare l'importanza del colloquio. Altro argomento di conversazione è — come s'è detto — la forza nucleare multilaterale della NATO.

La posizione dei due governi è abbastanza vicina in ogni caso all'interno del governo italiano Andreotti rappresenta la punta più vicina alla posizione tedesca. Di qui l'impressione che i colloqui di Bonn faranno registrare un ulteriore passo avanti nella organizzazione della « forza ». Proprio alla vigilia dell'arrivo di Andreotti, d'altra parte, un portavoce del ministero della Difesa di Bonn aveva annunciato che l'addetto tedesco destinato a far parte della nuova piola ad equipaggio misto era cominciato. Si ritiene che il ministro italiano della Difesa abbia comunicato al collega tedesco-occidentale analoga notizia per quanto riguarda il reparto italiano.

Spagna

Polaris: conferma per le basi di Rota

MADRID, 2. Da fonte bene informata si apprende che la nave americana Holland addetta al rifornimento dei sommergibili atomici « Polaris » è arrivata ieri nella base navale americana di Rota, presso Cadice. I circoli diplomatici di Madrid interpretano questo arrivo come una nuova prova che un accordo è stato concluso tra la Spagna e gli Stati Uniti sull'utilizzazione di Rota come base dei « Polaris » della marina americana.

Negli accordi militari conclusi nel settembre scorso tra USA e Spagna, non era infatti stata definita la questione dell'impiego di Rota come base per i sommergibili atomici; ed era stato deciso che della questione si sarebbe occupati gli stati maggiori dei due paesi. Numerosi sommergibili « Polaris », tra cui il Lafayette si trovano già a Rota.



BONN — Il ministro Andreotti insieme con il comandante della Luftwaffe Werner Panitzki (Telefoto A.P.-l'Unità)

Dopo il rifiuto all'ingresso nel Mec

Franco tenta di ricattare il governo italiano

Contatti URSS - USA contro la disseminazione delle atomiche

GINEVRA, 2. Il portavoce delle delegazioni americana e sovietica alla conferenza di Ginevra per il disarmo hanno smentito oggi che fra le due parti si siano svolte trattative segrete sul problema di prevenire la diffusione delle armi nucleari. E' stato precisato che i colloqui a Ginevra fra due presidenti della conferenza, appunto USA e URSS, sono serviti a esaminare le proposte sulle misure collaterali di disarmo. Circa i contatti fra i due paesi si è precisato che essi avvengono non a Ginevra ma a Washington tra il segretario di Stato Rusk e l'ambasciatore sovietico Dobrynin.

Cipro

L'arrivo del mediatore Tuomioja

NICOSIA, 2. Il mediatore delle Nazioni Unite, ambasciatore Sakari Tuomioja, è giunto oggi a Cipro per iniziare il suo difficile mandato nell'isola mediterranea. Ai giornalisti, il finlandese Tuomioja ha detto all'aeroporto che egli tenterà di assolvere il suo compito di comporre la vertenza tra greci e turchi a Cipro con mente assolutamente sgombra, guidato solo dai principi della Carta delle Nazioni Unite. Tuomioja ha detto che la sua impresa potrà riuscire solo se egli otterrà la collaborazione di tutte le parti. Tuomioja ha detto di non aver ricevuto specifiche istruzioni da U. Thant.

La Spagna si rivolgerà ad altri mercati europei?

MADRID, 2. In un articolo di commento alla opposizione dell'Italia all'ammissione della Spagna nel Mercato Comune europeo, l'autorevole quotidiano cattolico Ya suggerisce oggi la possibilità che la Spagna si rivolga ad altri mercati europei per acquistare i prodotti comprati attualmente in Italia.

Gli italiani — scrive il giornale — « dovrebbero evitare di assumere un atteggiamento non amichevole che potrebbe privarli di un mercato (la Spagna) che negli ultimi quattro anni ha aumentato di cinque volte gli acquisti di prodotti italiani ».

Ricordato che le vendite italiane alla Spagna sono passate da 98 milioni di pesetas (10.600.000.000 lire italiane) nel 1959 a 4 miliardi 705.700.000 pesetas (49 miliardi lire italiane) nei primi 11 mesi del 1963, Ya aggiunge: « Se noi acquistiamo ora questi prodotti in Italia, potremmo ugualmente acquistarli presso qualsiasi altro paese europeo che, oltre ad offrire eccellenti condizioni di acquisto... ci si mostri amico ».

Il giornale afferma infine che i legami economici e commerciali — esistenti tra Italia e Spagna — finiranno indubbiamente per aver ragione dei pregiudizi che possono essere nutriti da alcuni dirigenti italiani ».

Il linguaggio del quotidiano cattolico è, come si vede, tutt'altro che velato. In pratica si propone che il governo di Madrid assuma un atteggiamento apertamente ricattatorio nei confronti del governo italiano, il che dovrebbe servire ad « addomesticare » i socialisti e a convincerli della necessità di recedere dall'atteggiamento ostile all'ingresso della Spagna nel MEC.

Oggi Franco ha ricevuto il ministro inglese del commercio Heath che si trova a Madrid in occasione della apertura di una mostra industriale britannica. E' probabile che il dittatore spagnolo voglia volgersi ora, dopo il rifiuto del MEC, verso la Gran Bretagna e i suoi associati nella « Zona di libero scambio ».

Statali

I pubblici dipendenti risalgono al 1962 all'epoca cioè delle trattative che si svolsero in quel periodo. « La posizione della CGIL — afferma la nota — non si è mai discostata dalla linea di uno stretto collegamento tra la riforma della pubblica amministrazione, il riassetto funtati delle retribuzioni ed il congelamento. Anche riferendosi solo all'ultimo periodo, è da ricordare che non appena si è costituito l'attuale governo, la CGIL e le proprie organizzazioni del pubblico impiego hanno proposto l'esigenza di dare un concreto seguito agli impegni che erano già stati assunti dai governi precedenti circa le rivendicazioni sud dette. »

« Questa posizione è stata sempre mantenuta con coerenza negli incontri avuti nel mese di dicembre 1963, gennaio, febbraio e marzo 1964. Per un lungo periodo la CISL e la UIL, hanno sostenuto posizioni non dissimili, mentre, nell'ultimissima fase della vertenza, queste organizzazioni hanno mutato le loro posizioni. »

« L'accordo realizzato dalle altre organizzazioni sindacali con il governo ieri sera, accordo che la CGIL ritiene giustamente inadeguato, non risolve nessuno dei problemi di fondo dell'amministrazione, tanto meno soddisfa le giuste aspirazioni del personale in servizio. Infatti dei 360 miliardi cui si fa riferimento, 40 ritorneranno al bilancio dello Stato perché si tratta di semplici partite di giro, 25 riguardano oneri riflessi, 32 dovrebbero servire per rinvii in settori dove lo straordinario non è necessario, non viene effettuato. In concreto, a parte la giusta rivalutazione per i pensionati, ai lavoratori in servizio andranno poco più di 100 miliardi equivalenti ad un beneficio medio irrilevante. »

« Questo in concreto finirebbe per significare il blocco triennale delle retribuzioni dei pubblici dipendenti. Per il 1964 l'unico provvedimento previsto, che è quello della integrazione della CGIL, chiede una spesa di 140 miliardi all'anno per quattro anni (560 miliardi) anziché 120 miliardi per tre anni. Chiede, cioè, una spesa maggiore di 20 miliardi all'anno e il prolungamento dell'operazione di un anno. Ciò consentirebbe di cominciare a rivedere gli stipendi, attribuendo aumenti appena sensibili. Consentirebbe, soprattutto, a dare concretezza e serietà alla proclamata volontà di attuare la riforma della pubblica amministrazione. »

« La CGIL, al contrario, non si è stancata di ricercare ogni possibile via di soluzione che contemperasse gli interessi delle categorie con quelli della pubblica amministrazione e del Paese. »

I sindacati aderenti all'Intesa della scuola (ANSI, SIMS, SNAI, SMI, SMI, SMI) ascoltati nelle relazioni dei propri delegati all'incontro fra le organizzazioni sindacali degli statali, i ministri finanziari Giolitti e Colombo, e il ministro della riforma Preti, hanno precisato, dal canto loro, che fin dall'inizio delle trattative avanzarono tre richieste: 1) congelamento; 2) estensione della scala mobile su tutta la fascia retributiva; 3) allineamento delle retribuzioni alle categorie parastatali (enti previdenziali).

« Poiché finora il governo non ha preso alcun impegno sulle ultime due rivendicazioni, l'intesa della scuola — mentre accetta la linea di massima — salvo alcuni particolari da definire in sede tecnica — la soluzione sul congelamento che è stata prospettata nell'incontro del primo aprile, ribadisce la necessità che in prossimi incontri col governo si debba trattare quanto attiene al problema della scala mobile e a quello dell'allineamento al parastatale che restano sempre obiettivi irrinunciabili per le categorie interessate. »

Il tentativo di nascondere la realtà, di attaccare la CGIL inventando « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche » contro il governo, è respinto dai lavoratori che si chiedono, semmai, come è potuto avvenire che antiche rivendicazioni sostenute da tutti i sindacati — alcune vennero presentate fin dal 1960 — e mai seriamente affrontate dal governo siano diventate, ora, una « speculazione politica » solo perché i dirigenti della CISL e della UIL, affermano di non aver mai avuto un'idea di questa possibilità di affrontare il problema, ma di averlo affrontato con un atteggiamento di « manovre politiche

Ferma denuncia del Comitato regionale del PCI

ANCONA: ecco le cifre del «boom» nell'abbigliamento

Sicilia: la DC tenta di sfuggire al dibattito sullo sviluppo economico dell'Isola



g. f. p. ANCONA — Ragazze del settore abbigliamento all'uscita da una fabbrica

Per 14 ore di lavoro non più di 800 lire

Si tratta delle lavoranti a domicilio - Per le operaie in fabbrica la media non supera le 30 mila mensili - La riscossa delle giovanissime

Macerata

Alla testa dello sciopero delle ceramiste

Respinte le rappresaglie padronali Forte assemblea unitaria

Dal nostro corrispondente

PORTO POT. PICENA, 2. Il 97% delle maestranze della Ceramica Adriatica di Porto Potenza Picena si è astenuto dal lavoro questa mattina dando vita ad uno sciopero compatto nel quadro di quello nazionale per un nuovo contratto di lavoro. I 500 operai e operatrici, tutti presenti davanti ai cancelli della fabbrica — meno trentare crumiri — hanno accolto con grida di entusiasmo il terzo fischio della sirena, poi si sono avviati verso il cinema Enal dove aveva luogo l'assemblea indetta dai tre sindacati. Dieci anni or sono, nel corso degli scioperi per la libertà delle fabbriche, i padroni erano tutti i membri della commissione interna. Nel 1962 la paura, il terrore, la psicosi del licenziamento provocata dai padroni, vennero battuti clamorosamente da una forte lotta conclusasi con la riconquista della commissione interna. Oggi, dopo due anni, la ripresa con molta forza. Certo, delle debolezze dei ceramisti i padroni se ne sono avvantaggiati. Ora è diverso. Ora i padroni devono fare i conti con un movimento tutto nuovo che si sviluppa, che è già compatto e unito.

La dimostrazione, sono stati una lezione, un monito per i padroni di lotta dei lavoratori della cittadina adriatica del maceratese ha avuto un momento di forza alcune settimane fa quando in una sottoscrizione-lampo tra le maestranze si sono raccolte circa 300 mila lire per inviare i rappresentanti della commissione interna alla trattazione nazionale. Tra i lavoratori molti sono giovani e ragazze, in maggioranza cacciati dalle campagne dalla crisi agricola, ed entrati in fabbrica con la speranza di conquistare una vita migliore. Oggi erano alla testa dello sciopero. Sono alla prima esperienza di lotta ma non per questo confusi o disorientati. Anzi hanno dimostrato di sapere respingere le rappresaglie padronali, di saper fare i picchetti e la propaganda. In particolare siamo rimasti colpiti dalla combattività dei numerosi donne. Sul loro viso si possono leggere i segni di tanto sfruttamento, delle sofferenze familiari causate da una paga misera. In tutte abbiamo visto la chiara volontà di conquistare — in specie tra le più giovani — un avvenire migliore. Loro erano alla testa dello sciopero a convincere i dubbiosi sul significato profondo della lotta. Tutti allo stesso livello si sono impegnati. Franca Maria, Bruna, Giovanna, Raffaella, eccetera. Quando siamo venuti via stavano già organizzando i picchetti per la seconda giornata di lotta.

Stelvio Antonini

Piombino

Incontro operai parlamentari all'Italsider

LIVORNO, 2. Il gruppo parlamentare toscano del PCI ha in programma una serie di incontri con la popolazione della regione. Tre di questi — con i ceti medi a Firenze, con i contadini in provincia di Siena e con gli operai dell'Italsider a Piombino — si svolgeranno nei prossimi giorni.

Livorno

Torna in vita col cuore a transistor

LIVORNO, 2. Un anziano agricoltore livornese, Alberigo Rossi, di 79 anni, morto clinicamente per tre volte nello spazio di un'ora, è stato riportato in vita con gli impulsi elettrici del «pacemaker», il difetto «cuore a transistor» e a distanza di 24 ore le sue condizioni sono soddisfacenti. L'intervento è avvenuto all'ospedale di Livorno. Alberigo Rossi era sofferente di cuore e da qualche tempo soggetto a gravi crisi di «adams strokes»: in seguito al blocco cardiaco le pulsazioni si riducevano a 22-20 al minuto con costante pericolo per la vita del paziente. Dopo una di queste crisi, l'anziano pensionato fu ricoverato una settimana fa al reparto di medicina generale del prof. Benedetti: un gravissimo condizioni fu trasferito poi al padiglione della divisione «toracica» di cui è primario il prof. Adriano Benigni. Il cuore del paziente ha cessato di battere per tre volte, ma aiutato artificialmente per mezzo degli impulsi elettrici di tre elettrodi collegati al «pacemaker», ha ripreso la sua funzione raggiungendo gradatamente la normalità.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Alla vigilia della ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale — Sala d'Ercole riaprirà i battenti lunedì prossimo, dopo un altro mese di paralisi legislativa — decine di comizi e manifestazioni si terranno domenica in tutta l'Isola, ad iniziativa del partito comunista. Il PCI denuncerà alle masse la gravità della manovra che i gruppi dirigenti d.c. con l'appoggio del PSI, tentano di portare avanti per sfuggire al dibattito sostanziale sui problemi dello sviluppo economico democratico della Sicilia reso ancor più drammatico per gli sviluppi della congiuntura.

La manovra viene denunciata oggi in una risoluzione del Comitato direttivo regionale del Partito, nella quale, tra l'altro, è detto: «Tali orientamenti trovano riscontro in un disegno più generale che investe tutto il Paese e che si concretizza nel proposito di istituire classi dirigenti di mortificare sempre più le assemblee elettive, screditare le autonomie locali svuotandole di contenuto, sottrarre alle prerogative del Parlamento problemi di fondo della vita nazionale».

In Sicilia questo disegno viene accentuato sia perché, per effetto dell'autonomia, più diretta è l'iniziativa delle masse sul Parlamento, sia perché ristrettissimi, e per molti aspetti inesistenti, sono i margini del centro-sinistra. «A questi elementi se ne aggiunge un altro non meno determinante che è quello dell'impossibilità per la DC di operare sul terreno di una legislazione e di iniziative che si muovano nel senso di un effettivo rinnovamento della Sicilia senza provocare aperte spaccature nel suo interno; e nei nomi della propria unità, oggi come sempre, la DC è pronta a sacrificare anche gli accordi sottoscritti con i propri alleati».

soluzione comunista — dipende anzitutto dalle masse e dipende anche dalla risposta che le forze che si richiamano al socialismo e quelle cattoliche che vogliono un reale rinnovamento della società sapranno dare alla questione di fondo che in questo quadro si pone: quella del loro rapporto con le forze comuniste. «In Sicilia tale esigenza appare in modo ancora più evidente: il centro-sinistra dimostra sempre più la sua incapacità a sciogliere i nodi storici, della realtà isolana». «Per questo — conclude la risoluzione — se si vuole andare avanti bisogna andare oltre il centro-sinistra; bisogna operare una reale svolta a sinistra e di questa svolta i comunisti sono parte integrante».

Doveva sorgere a Gallipoli (Lecce) un anno fa

Che ne è dei 7 miliardi per lo stabilimento Breda?

L'annuncio fu dato al sindaco nell'aprile '63 - Acquistati 100 ha. di terreno per la costruzione - I lavoratori decisi a lottare



GALLIPOLI — I cento ettari destinati agli stabilimenti Breda

Lecce

Nel Salento ricchi giacimenti di fosforite

Opportunamente trattata potrebbe essere impiegata come concime

Dal nostro inviato

In seguito ad accreditate ricerche, nel Salento sono stati individuati alcuni giacimenti di fosforite che fino ad oggi sono rimasti inutilizzati. I giacimenti in questione sono tra i ricchi d'Europa e possono essere facilmente utilizzati in quanto si trovano ad una profondità molto limitata e sono compresi tra due filoni di tufacea, materiale quest'ultimo, molto friabile e quindi di poco ostacolo ai fini dell'estrazione. Il Consorzio dell'area per lo sviluppo industriale, che in altre simili circostanze ha dimostrato di essere poco sensibile, dovrà impegnarsi seriamente in questa direzione in modo da evitare sgradevoli sorprese da parte di qualche azienda privata che potrebbe essere tentata di sfruttare la fosforite trasformandola altrove, così come sta avvenendo per la bauxite».

Successivamente, da uno studioso napoletano furono dimostrate le larghe possibilità di applicazione della fosforite, ma fino ad oggi essa è stata del tutto dimenticata. La fosforite, se estratta ed opportunamente trattata, potrebbe essere utilizzata come concime, e data la sua grande quantità potrebbe anche essere esportata in altre regioni. L'industria di stato in questa direzione potrebbe prendere alcune iniziative industriali per dare ai contadini uno strumento di difesa contro le speculazioni dei gruppi monopolistici. Questo problema è strettamente legato ad altri, come quello dei trasporti, delle fonti di energia e dei porti. Il primo settore è dominato dalla presenza di una gestione privata, che per la sua stessa natura non ha a cuore lo sviluppo del Salento, la elettrificazione della linea. Il suo ampliamento in tutta la provincia di Lecce, infine, sarebbe indispensabile costruire i porti di Otranto e Gallipoli che potrebbero essere punti di appoggio per il commercio con il Medio Oriente, e potrebbero inoltre costituire l'avvio alla costruzione di una struttura turistica.

OTRANTO, 2.

In seguito ad accreditate ricerche, nel Salento sono stati individuati alcuni giacimenti di fosforite che fino ad oggi sono rimasti inutilizzati. I giacimenti in questione sono tra i ricchi d'Europa e possono essere facilmente utilizzati in quanto si trovano ad una profondità molto limitata e sono compresi tra due filoni di tufacea, materiale quest'ultimo, molto friabile e quindi di poco ostacolo ai fini dell'estrazione. Il Consorzio dell'area per lo sviluppo industriale, che in altre simili circostanze ha dimostrato di essere poco sensibile, dovrà impegnarsi seriamente in questa direzione in modo da evitare sgradevoli sorprese da parte di qualche azienda privata che potrebbe essere tentata di sfruttare la fosforite trasformandola altrove, così come sta avvenendo per la bauxite».

Successivamente, da uno studioso napoletano furono dimostrate le larghe possibilità di applicazione della fosforite, ma fino ad oggi essa è stata del tutto dimenticata. La fosforite, se estratta ed opportunamente trattata, potrebbe essere utilizzata come concime, e data la sua grande quantità potrebbe anche essere esportata in altre regioni. L'industria di stato in questa direzione potrebbe prendere alcune iniziative industriali per dare ai contadini uno strumento di difesa contro le speculazioni dei gruppi monopolistici. Questo problema è strettamente legato ad altri, come quello dei trasporti, delle fonti di energia e dei porti. Il primo settore è dominato dalla presenza di una gestione privata, che per la sua stessa natura non ha a cuore lo sviluppo del Salento, la elettrificazione della linea. Il suo ampliamento in tutta la provincia di Lecce, infine, sarebbe indispensabile costruire i porti di Otranto e Gallipoli che potrebbero essere punti di appoggio per il commercio con il Medio Oriente, e potrebbero inoltre costituire l'avvio alla costruzione di una struttura turistica.

Impegno per la diffusione



LIVORNO, 2. Il compagno Bruno Marrucci dal 1948, tutte le domeniche, diffonde 35 copie del nostro giornale ed è responsabile della diffusione nel Comitato direttivo della Sezione di Montenero. Da oggi è stato messo in pensione dal cantiere «Orlando», presso il quale ha lavorato come operaio. «Adesso — ci ha detto il compagno Marrucci — avrò ancora più tempo per diffondere e organizzare la diffusione dell'Unità». Al compagno Marrucci i nostri migliori auguri.

Dal nostro inviato

GALLIPOLI, 2. E' stata solo una promessa elettorale la costruzione di uno stabilimento metalmeccanico Breda a Gallipoli. Questa è la domanda che l'opinione pubblica di Gallipoli e dell'intera provincia di Lecce si pongono oggi con insistenza.

Alla vigilia delle passate elezioni politiche tutta la DC, i suoi ministri, gli onorevoli, i notabili, i vescovi e i parroci basarono la loro chissassia propaganda elettorale sull'imminente costruzione di un centro metalmeccanico della Breda. Questa volta la prima pietra non è stata posata: vi è stato invece uno stanziamento della Cassa del Mezzogiorno di ben sette miliardi di lire. Sia ben chiaro questo non è stato un gesto illuminato — di parte della classe dirigente, ma una conseguenza della lotta che i partiti democratici, le organizzazioni sindacali e lavoratori hanno condotto in tutti questi anni per la rinascita e per l'industrializzazione del Salento.

Si comprende appieno la necessità di vastissime zone industriali sorga a Gallipoli, ove si consideri che la provincia di Lecce ha subito in tutti questi anni un crescente peggioramento della sua economia dovuto principalmente al continuo flusso migratorio con la conseguente disgregazione sociale di vastissime zone. Le complesse vicende che hanno caratterizzato e che addirittura pongono in forse il futuro insediamento della Breda, lasciano tuttavia sospettare che ancora una volta ci si trovi di fronte a delle manovre tendenti a rimandare, un seppur minimo, l'inizio d'industrializzazione.

Dopo l'annunciato finanziamento del presidente della Breda, avv. Pietro Sette, in una sua lettera inviata nel 29 aprile 1963 annunciava al sindaco di Gallipoli dott. Zaccà, l'acquisto di un suolo destinato alla costruzione dello stabilimento; i lavori sarebbero iniziati nel successivo mese di maggio.

Oggi, nonostante sia trascorso da allora un anno, non solo non vi è traccia dello stabilimento, ma non è stato neppure presentato l'oggetto ai organi competenti.

Ovviamente ciò non può non suscitare perplessità e scetticismo tra la popolazione; a questo si aggiunge una serie di inconcludenti polemiche fra la locale sezione della ACLI e il sindaco circa l'attribuzione del merito dell'iniziativa.

La costruzione della Breda deve avere la priorità su qualsiasi altra iniziativa. Impedimenti di qualsiasi genere e natura debbono essere rimossi onde non consentire alla Breda di aggirarsi a facili appelli per poter fare «macchina indietro».

LAVORI, 2. I lavoratori di Gallipoli, dal canto loro, non sono disposti a rinunciare. La Breda deve sorgere. Il PCI continuerà a condurre battaglie a tutti i livelli, nelle piazze, negli enti locali, in parlamento, affinché l'attuale indirizzo di contenimento della spesa pubblica — in questo caso dell'IRCI — la Breda appartiene — non trovi pratica applicazione nella provincia di Lecce.

Giorgio Giangreco

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2.

Il giornale «L'Unità» n. 24. Ora nel numero del 19 marzo scorso scriveva a proposito della mostra della calzatura svoltasi a Bologna: «La presentazione nazionale della moda delle calzature ha pertanto trovato il pieno consenso dei pubblici e degli operatori del settore nonché ampia risonanza, ripetendo i lusinghieri risultati raggiunti nelle precedenti edizioni, anzi allargando ancora il suo volume di affari ed elevando il tono dell'esposizione».

Moda ed affari: un binomio a fase per i padroni. Dietro c'è un'intollerabile condizione operaia. Un'inchiesta condotta in provincia di Ancona dal sindacato abbigliamento ha fornito dati pesantemente significativi. Ad esempio, la media salariale dei settemila lavoratori del settore (nel l'Anconetano in grande maggioranza donne addette alle confezioni in serie, alle maglierie, oltre che alle calzature) non supera di molto le 30 mila lire mensili.

Ritmi di lavoro — soprattutto alle «catene» — vengono fatti girare al massimo. Ogni giorno per la mano d'opera è una corsa estenuante contro le lancette dell'orologio. «Non accelerano maggiormente i tempi perché — più avanti non ce la facciamo ad andare — dicono le operaie».

Nelle fabbriche dell'Anconetano, insomma, si tocca il limite massimo dell'umano possibile. Le operaie diventano automi a poco prezzo. In genere sono giovanissime: circa il 35% di età inferiore ai 18 anni. Le legge sull'apprendistato non è mai stata applicata a favore della formazione di lavoratori qualificati e specializzati è divenuta nella pratica un'arma di sfruttamento in mano ai proprietari d'azienda.

In provincia di Ancona il settore dell'abbigliamento ricorre inoltre abbondantemente alla mano d'opera a domicilio: queste lavoranti in una giornata che dura anche 14 ore non riescono a guadagnare più di 800 lire.

Abbiamo citato dati, cifre, situazioni; spieghiamo come si sia sviluppato nel corso di questi anni il boom del settore espressosi nello impianto in provincia di Ancona di una serie di aziende. Sulle spalle e la fatica dei lavoratori è avvenuto il tempo delle rivendicazioni operaie. Il sindacato di categoria si è notevolmente rafforzato nell'ultimo anno. I padroni rifiutano di accogliere le richieste operaie trincerandosi dietro la crisi congiunturale. Molto spesso si tratta di un'alibi che gli stessi giornali «confessionari» (come abbiamo visto all'inizio) finiscono per svelare.

Da riferire, ad esempio, che la branca delle maglie ha raddoppiato l'anno scorso il volume dell'esportazione. Intanto i calzaturieri in provincia di Ancona hanno già effettuato cinque giorni di sciopero per il rinnovo del contratto. Per lo stesso obiettivo si accingono a scendere in sciopero anche le magliatrici e le confezioniste. Esse sono ai primissimi scontri con il fronte padronale. Episodi di lotta si sono già verificati nei mesi scorsi in alcune aziende. Le giovanissime operaie hanno ottenuto lusinghieri risultati. Ora, tutte insieme, sono decise a ripeterli allargandoli all'intera categoria.

Walter Montanari

Palermo

E' uscito il primo numero de L'autonomia

Esce stamani in Sicilia il primo numero de «L'autonomia», quadrimestrale dei comunisti siciliani. La rivista è diretta da Giuseppe Speciale, mentre Bruno Carbone ne è il vicedirettore. Del comitato di redazione fanno parte Pio La Torre, Dante Angelini, Napoleone Colaianni, Federico Farkas, Giorgio Fracca Polara, Enzo Marraro e Feliciano Rossitto.

In questo primo numero appaiono, tra l'altro, due saggi di Feliciano Rossitto e di Michelangelo Russo, rispettivamente sulla congiuntura e sull'«Ente chimico minerario»; note sui rapporti ENEL-ESB e sul caso di Capri; un articolo di Palermo; servizi e materiale di documentazione sull'attività politica nazionale e regionale; un articolo di Giacomo La Causa rievocativo della figura di Finocchiaro Aprile; commento di Vito Giacalone sui decreti Magisteri e sulla proposta di una inchiesta sull'emigrazione; di Federico Farkas sui casi della commissione per l'atollamento; inoltre rubriche di attualità e di cultura.

Completano questo primo numero de «L'autonomia» una intervista con Leonardo Sciascia sul rapporto fra gli intellettuali siciliani e l'autonomia, il quadrimestrale, che ha una veste grafica assai curata, è a 16 pagine, con fotografie, e viene posto in vendita al prezzo di cento lire.

Livorno: assemblea dei lavoratori Orlando

Le segreterie dei sindacati FIOM, FIM e UIMM hanno indetto per questa sera venerdì 3 aprile alle ore 17,30 presso il salone del Palazzo dei portuali, una assemblea di lavoratori a cui è stato invitato Orlando alla quale è inviata anche la cittadinanza. L'assemblea discuterà in merito al «boom» in questo stabilimento a causa della persistente carenza di carichi di lavoro in riferimento ai decreti Magisteri e alla situazione di crisi della Roma ottenuta grazie alla lotta unitaria della intera città.

Il delitto di La Spezia

Rilasciato il cinquantenne fermato ieri

LA SPEZIA, 2. Il 50enne fermato ieri dalla squadra mobile in relazione all'assassinio della mondana Margherita Magisteri è stato rilasciato dalla squadra mobile dopo un lungo interrogatorio perché è risultato completamente estraneo al delitto. Del fermato, del quale non è stato fatto il nome, si sa che è un falegname riminese che frequentava saltuariamente la donna. Le indagini sono pertanto a un punto morto; scartata l'ipotesi che l'assassino possa far parte dell'abituale clientela della mondana, si stanno avviando in un altro indirizzo: si fa infatti l'ipotesi che il delitto sia opera di un sadico o di un pazzo. Non è tuttavia escluso che possa essere stato la tragica conclusione di una disputa fra la Magisteri e un suo occasionale amico.